Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 15 Gennaio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 13

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem Trim — ESTERO: Anno Sem Trim
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Arsenale e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 5-61 (con multiplissime linee per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 1, ultima pagina, L. 0,5. Per i piccoli Annunzi, condizioni in testo della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Beneficenza, L. 21 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 53-90

L'inevitabile secessione del Giappone dalla Conferenza navale di Londra

I lavori continueranno in un convegno a quattro

Urto di imperialismi

La decisione del Giappone di ritirarsi dalla Conferenza navale non avendo ottenuto soddisfazione sul principio della parità, mette fine ad un tentativo di accordo basato sull'equilibrio e toglie ogni velo al conflitto di imperialismi nel Pacifico. L'opera della Conferenza di Washington del '21-'22 è definitivamente liquidata e ne' suoi aspetti politici e ne' suoi aspetti tecnico-navali: i freni con cui si era creduto di tenere a bada la politica espansionista di Tokio non funzionano più. L'occupazione della Manciuria e del Jehol colla minacciosa pressione verso la Mongolia e su tutta la Cina settentrionale ha infranto sostanzialmente il Trattato delle Nove potenze con cui si garantiva l'integrità della Cina; le proporzioni delle convenzioni navali che scadranno nel dicembre 1936 sono già praticamente mutate a favore del Giappone per la rapidità delle costruzioni permesse e per la loro immediata efficienza.

L'Impero del Sol Levante ha così segnato negli ultimi anni tutti i punti al suo attivo comprendendovi anche il suo permanente e non contrastato dominio sulle isole sottoposte a mandato, malgrado la sua uscita dalla Lega. I suoi avversari e rivali, colla fine del sistema di Washington, avrebbero a loro disposizione un'arma, la fortificazione di Hong-Kong e dell'arcipelago delle Filippine: ma vi ricorreranno? Abbiamo dei forti dubbi in proposito. Le posizioni perdute di influenza, di prestigio, di controllo marittimo molto difficilmente potranno essere riconquistate.

In fondo Inghilterra e Stati Uniti sono finora riusciti ad impedire che lo storico, fatale conflitto di imperialismi nell'Estremo Oriente assumesse aspetti di aperta guerra, solo cedendo, ritirandosi continuamente di fronte alla marcia nipponica: qualsiasi mossa di resistenza non servirebbe che a precisare e forse a precipitare le posizioni di netta ostilità.

D'altra parte rinunciare non significa nemmeno risolvere, e i pericoli più gravi si presenteranno domani e per gli Stati Uniti e per l'Impero britannico. In questo dilemma spaventoso va inquadrato l'avvenimento odierno che non è un episodio di semplice procedura, ma con bagliori di luce sanguigna illumina un urto di forze il cui scontro è uno dei fattori dominanti la storia del nostro secolo.

Ai ferri corti

Londra, 14 notte.

L'ammiraglio Nagano aveva ricevuto ieri notte dal suo Governo le tanto attese istruzioni concernenti l'atteggiamento che la sua delegazione doveva adottare di fronte al problema della parità navale. Era qui attesa da Tokio un lungo telegramma, il quale istruiva i delegati nipponici ad adottare un atteggiamento conciliante, se non altro allo scopo di tenere in vita per qualche altra settimana la Conferenza di Londra. Le istruzioni per contro, a quanto si rivela oggi, sono state di una brevità eccezionale: «Niente rottura, niente concessioni». Era come mettere d'accordo l'acqua e il fuoco.

Nagano insiste sulla parità

Il Ministro della Marina Monsell, capo della delegazione inglese, ha pensato di evitare lo scoglio presentato dalle laconiche istruzioni di Tokio, insistendo nei suoi colloqui con l'ammiraglio Nagano a fare la questione della parità o, come si è definita, del comune livello superiore degli armamenti navali fosse tenuta in disparte dando modo alla Conferenza di procedere per ora allo studio dei tre progetti conciliativi, quelli dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia. Nagano non ha potuto fare altro che ripetere che egli doveva insistere sul punto fondamentale della tesi nipponica, qualunque dovessero esserne le conseguenze per la Conferenza. Egli inoltre, ignorando le insistenze britanniche, ha chiesto che la Conferenza sia convocata per domani onde permettergli di fare una dichiarazione attorno al problema della parità e oggi i delegati d'Inghilterra e degli Stati Uniti si sono adunati per esaminare la situazione.

La decisione presa è stata quella di accogliere la domanda nipponica e di riservare la seduta di domani all'ammiraglio Nagano per l'esposizione finale della sua tesi e per il voto della delegazione.

I delegati giapponesi, a vero dire, hanno fatto tutto il possibile per impedire la continuazione della Conferenza, chiedendone l'immediato scioglimento, in quanto che, a loro giudizio, una conferenza a quattro sarebbe illegale in base ai trattati di Washington e di Londra. I consulenti legali delle delegazioni britannica e americana hanno esaminato in serata questo problema e si sono pronunciati, gli uni e gli altri, in favore della continuazione della conferenza. Non si tenta di nascondere negli ambienti inglesi il malumore vivissimo causato dall'atteggiamento del Giappone.

Si fa osservare che una intesa in linea di massima è stata già elaborata fra Inghilterra e Stati Uniti, la quale riconosce la necessità per l'Inghilterra di rafforzare la sua flotta mediante un incremento del tonnellaggio dei suoi incrociatori, e così pure ammette la possibilità che l'America sia costretta a procedere alla esecuzione di vasti programmi navali. Nulla viene riferito circa i propositi degli Stati Uniti nei riguardi della creazione di basi navali nel Pacifico. La questione sarà certamente esaminata nei prossimi giorni; ma fin da ora corre voce che, nel caso in cui tali basi navali fossero costruite, l'Inghilterra si troverebbe obbligata a ristabilire la sua base di Hong Kong le cui opere difensive terminate sedici anni or sono sono giudicate dagli esperti del tutto insufficienti.

L'ombra del Reich

Un membro della delegazione giapponese dichiara oggi che la colpa del ritiro del Giappone ricade sull'intransigenza delle altre Potenze. «Il Giappone — egli dichiara — preferirebbe che nessuna decisione fosse presa e che l'esame dei problemi navali fosse rinviato in attesa di un miglioramento della situazione internazionale». Al che un delegato americano replica: «Ciò significa assicurarsi contro l'incendio non un incendio scoppiato. Gli elementi conservatori «Tokio sarebbero soddisfatti, ma fra qualche tempo i giapponesi si accorgeranno delle gravi conseguenze dall'atteggiamento adottato dal loro Governo».

Negli ambienti politici si preferisce non commentare; ma si dice che metodi come quelli usati dal Giappone sono «interamente nuovi nella procedura diplomatica moderna», in quanto che il Giappone, secondo questi critici, è venuto a Londra deciso a non fare concessioni e ben sapendo che la sua domanda di parità navale non sarebbe stata in alcun caso accettata.

Ciò che interessa particolarmente al momento presente è che la conferenza deciderà nei riguardi della Germania, della Russia sovietica e di altre Potenze navali minori. Nulla in proposito viene comunicato dalla delegazione inglese ma sembra che in ogni caso saliranno a un allargamento della conferenza non saranno sollevati da Washington. La delegazione degli Stati Uniti, a quello che si afferma, è finora soddisfatta della piega assunta dagli eventi essendo riuscita a tenersi piuttosto in disparte mentre Londra cercava di moderare l'intransigenza del Giappone. Washington era comunque preparata a far fronte a ogni imprevisto perchè a una qualsiasi inquietante ripresa di costruzioni navali da parte del Giappone avrebbe immediatamente replicato con un numero ancora maggiore di navi in cantiere e con la fortificazione accelerata delle sue basi navali nel Pacifico.

Alquanto misterioso appare per ora l'atteggiamento della Francia nei riguardi della partecipazione alla conferenza della Germania. Si ritiene che i delegati francesi non ostacoleranno una proposta inglese di invitare Berlino ma chiederanno alcune importanti informazioni finora rifiutate loro dall'Ammiragliato circa ciò che venne segretamente concluso a Londra fra i Governi inglese e germanico in occasione del trattato navale anglo-tedesco.

R. P.

Il militarismo sovietico desta gli allarmi tedeschi

Berlino, 14 notte.

Il discorso di Molotoff al Comitato Centrale esecutivo, e gli armamenti sovietici suscitano i più diffusi commenti. L'ufficiosa *Correspondenza Nazionalsocialista* nota che Molotoff è stato più sincero di Litvinof quando ha provato con le sue dichiarazioni che l'ingresso della Russia sovietica nella Società delle Nazioni non significa affatto che siano abolite le differenze di principio fra la politica internazionale dei Soviet e quella capitalistica delle Nazioni. Litvinof come presidente del Consiglio commissario deve essere più prudente e deve cercare di conciliarsi la fiducia dei rappresentanti delle Nazioni

«Ma ancora qualche discorso del tipo di questo di Molotoff, ancora un po' che i dirigenti sovietici soffino nel loro corno, e il mondo saprà con chi ha a che fare».

Il *Berliner Tageblatt* scrive che Molotoff non ha avuto peli sulla lingua parlando degli armamenti sovietici

Alla *Deutsches Allgemeine Zeitung* infine dà all'occhio la cura che ha avuto Molotoff di tenersi buona l'Inghilterra.

ITALIANI E INDIGENI A UN POSTO AVANZATO D'OSSERVAZIONE NEL TIGRAI

DIPLOMAZIA INQUIETA

Gli accordi anglo-francesi giustificano la rimilitarizzazione del Reno?

Parigi, 14 notte.

La Camera ha proceduto oggi alla tradizionale elezione degli uffici e Bonnason è stato rieletto presidente, dopo di che la seduta è stata tolta. In realtà la legislatura non sa più che fare del tempo che le resta da vivere. Laval sarebbe lieto di fissare le elezioni in anticipo, al 22 e 29 marzo, in modo da obbligare i deputati ad andarsene alla fine di febbraio. Senonchè le sinistre sembrano contrarie a questo progetto sul quale d'altronde il governo si guarderà bene dal prendere un atteggiamento categorico.

Incertezze politiche

Stamane il Consiglio dei ministri ha esaminato a lungo la situazione, ma non pare che anch'esso abbia approdato a decisioni definitive. L'incertezza è pel momento il fattore dominante della situazione. I ministri hanno sentito anche un'ampia esposizione di Laval sulla politica estera.

Corre voce che, oltre alle questioni attinenti al conflitto italo-etiopico sulle quali nulla di nuovo vi sarebbe da dire dopo quanto si è osservato nei giorni scorsi, il Ministro degli Esteri abbia accennato alla questione della rimilitarizzazione renana sollevata dalla stampa tedesca. E' certo in ogni caso che l'offensiva sferrata da parecchi giornali d'oltre Reno in seguito ai misteriosi accordi anglo-francesi sull'esercizio reciproco della mutua assistenza in caso di conflitto continentale, ha messo una grossa pulce nell'orecchio dei francesi non essendo tanto facile, checchè se ne dica, trovare argomenti validi per confutare la tesi che il patto di Locarno si trovi sostanzialmente rotto dalla stipulazione di un accordo militare separato, il quale, legando insieme uno dei due garanti e uno dei due garantiti sostituisce in realtà un vincolo che era stato originariamente stabilito dai quattro firmatari.

La stampa francese nel rispondere a quella tedesca esclude di credere che le obiezioni e i dubbi sollevati in Germania siano dovuti alla conclusione del patto franco-russo. Ma gli organi del Reich hanno chiaramente specificato che il fatto nuovo giustificante la loro campagna sono gli accordi segreti anglo-francesi di queste ultime settimane e che certe piccole astuzie per giuocare sull'equivoco lasciano il tempo che trovano. D'altronde quello che preoccupa in Francia non è tanto una divergenza di apprezzamento fra Parigi e Berlino sul carattere e sulla portata giuridica del fatto in sè, quanto il pericolo che il Reich, preparato il terreno mercè la campagna dei giornali, proceda senz'altro di sorpresa al riarmo della regione renana. Di fronte a questo pericolo, l'ambigua situazione diplomatica europea sullo stesso conflitto abissino sembra assumere all'occhio di questo sfero un aspetto del tutto nuovo.

Se davvero da un giorno all'altro la Germania può piazzare le sue grosse artiglierie sulla riva sinistra del fiume e riavere il territorio francese a portata dei suoi cannoni, l'attuale giuoco europeo contro l'Italia non soltanto cessa di essere una esperienza didatticamente interessante, ma diventa la più grossa corbelleria che sia mai uscita dall'egoismo imperialista delle grandi democrazie occidentali. Ed ecco alla sola voce dei giornali d'oltre Reno un attenuarsi di prudenza soffiare, se si no, fra Parigi e Londra.

Una inquietante minaccia

«I circoli competenti di Londra, scrive per esempio il *Tempo*, sono profondamente impressionati pel mutismo opposto dal Governo del Reich alle recenti aperture che gli sono state fatte per ciconduirlo, sia pure parzialmente alla concezione della sicurezza collettiva e anche per la campagna ispirata, che si annuncia nella stampa tedesca col pretesto di pretese infrazioni al trattato di Locarno in favore di una «rimilitarizzazione» della riva sinistra del Reno. Che nel momento in cui le nuove pretese tedesche rischiano di essere formulate non sia possibile opporre loro se non una Europa pericolosamente indebolita dalla dissidenza italiana, ecco una cosa che ingiusta non certo grandissima parte dell'opinione pubblica britannica, ma molti inglesi avveduti, il cui numero non farà che crescere».

Il *Temps* si accontenta di parlare della inquietudine inglese, ma il *Journal des Débats* non contesta che l'inquietudine sia almeno altrettanto viva in Francia soprattutto dopo la manifestazione di ieri a Saarbrücken e di fronte alla scarsa reazione che tali gesti hanno fin qui suscitato all'estero.

L'ufficioso *Petit Parisien* alza la voce scrivendo che la rimilitarizzazione renana «assumerebbe un carattere dei più gravi e provocherebbe, da parte delle Potenze firmatarie di Locarno, una reazione delle più vive, ed aggiungendo che la Germania non deve farsi illusioni in proposito giacchè non soltanto in Francia, ma anche in Inghilterra, in Belgio e in Italia, un gesto simile verrebbe interpretato come una minaccia di aggressione a più o meno grande scadenza e metterebbe in moto immediatamente il meccanismo di resistenza previsto all'uopo».

E l'Italia?

Tutti i giornali parigini, quali più qual meno, considerano la questione sotto il medesimo angolo, cioè non fanno mistero che il pericolo li inquieta e che di fronte ad esso la protezione assicurata alla Francia dal Patto di Locarno, deve essere sfruttata integralmente. Ma fra i garanti di Locarno c'è l'Italia: ora, se al collaboratore diplomatico del *Petit Parisien* la futura reazione del Governo di Roma sembra non lasciare adito a dubbio, non tutti gli osservatori francesi sono della sua opinione e parecchi di loro si domandano invece, con malcelata ansietà, fino a qual punto la Francia possa ancora fare assegnamento sulla fedeltà locarnista di un Paese il quale da un anno è bersaglio dell'ostilità manifesta o larvata dell'intera Europa, Francia non esclusa, e il quale se durante la lunga crisi ha trovato della comprensione, della cortesia e dell'assistenza, è stato proprio soltanto presso coloro contro i quali si pretenderebbe ora mobilitarla per comodo della Francia e dell'Inghilterra. Ecco perchè l'*Ere nouvelle*, scrive, non senza un certo nervosismo:

«Fin tanto che le relazioni fra Francia e Germania non siano diventate normali, fin tanto che il patto franco-russo non sia stato ratificato, non è possibile fare a meno di una Italia attiva e presente. L'Italia non può allontanarsi dall'Europa senza che ne scaturiscano temibili sconvolgimenti. E qualsiasi da sperare che l'idea della conciliazione dominerà i prossimi incontri internazionali e che l'irritante problema delle sanzioni verrà messo da parte».

Proprio nel momento in cui la seconda squadra francese si accinge a salpare dalle acque britanniche verso le bocche occidentali del Mediterraneo, in esecuzione di impegni contenuti ma fin troppo evidenti, Parigi sembra ricordarsi, con immenso rezzo, che può ancora avere bisogno dell'Italia.

C. P.

La polemica sul locarnismo continua sui giornali tedeschi

Berlino, 14 notte.

Sulla polemica del locarnismo o meno degli accordi franco-inglesi, fanno il giro dei giornali le informazioni del corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, secondo il quale si tratterebbe della messa a disposizione della flotta inglese di stazioni francesi, bacini, arsenali senza che ciò importi un automatico impegno della flotta francese, per cui occorrerebbe una decisione del Parlamento; della messa dell'esercito in stato di difesa con la chiamata di due classi, e infine della messa a disposizione dei mezzi di informazione aerei francesi, in modo che l'Inghilterra venga subito informata nel caso che una flotta aerea nemica sorvoli il territorio francese. Alle osservazioni finali del corrispondente che tali accordi si riferiscono puramente al conflitto mediterraneo e perciò non hanno rapporti con altre zone, cosicchè i timori della Germania sono infondati, il *Berliner Tageblatt* fa seguire un commento in cui osserva al giornale inglese, del quale sono noti i rapporti con la Francia, ciò che ne spiega lo zelo, che le cose non sono affatto così semplici come esse se le figura.

«E' proprio vero — domanda — che i signori di Londra e di Parigi non si siano occupati d'altro, o per esempio, per citare uno solo degli argomenti che destano dubbi in Germania, non abbiano parlato di campi di aviazione per la flotta inglese nel nord della Francia o nel Belgio, al confine tedesco?».

E il giornale risponde a se stesso dicendo che la risposta non c'è bisogno di cercarla nei giornali, i quali pure danno la verità qualche volta, e non soltanto quando registrano smentite ufficiali: ma la si trova nelle dichiarazioni del signor Laval alla Camera, il 26 dicembre, quando ammise che egli nella sua nota a Londra del 15 ottobre aveva riconosciuto che la Francia in base agli impegni assunti entrando nella Società delle Nazioni, aveva il dovere di prestare incondizionato aiuto per terra per mare e per aria a quella Nazione che fosse aggredita con violazione dello Statuto; Laval aggiunse anche che erano subito incominciate le conversazioni fra i due Ammiragliati e poco dopo incominciarono quelle fra gli Stati Maggiori delle altre Armi: che più? Ciò non ha l'aria di trattare di stazioni, di bacini, di informazioni; e le assicurazioni del *Daily Telegraph* non bastano a fugare i dubbi tedeschi.

G. P.

La II squadra francese parte per l'Atlantico meridionale

Parigi, 14 notte.

La seconda squadra della flotta lascerà Brest domani per partecipare alle annunciate manovre nell'Atlantico. I sottomarini della seconda e della quarta squadra salperanno nella mattinata, gli altri elementi salperanno il 16; prima le corazzate della seconda divisione di linea, poi la seconda flottiglia di torpediniere, indi il *Giulio Verne*, nave base dei sottomarini. La seconda squadra comprende le navi di linea *Provence* che batterà la bandiera del vice ammiraglio Durlan comandante in capo, e *Bretagne*; l'incrociatore *Emile Bertin* che raggiungerà la squadra a Dakar al suo ritorno dalle Antille, le contratorpediniere *Milan, Epervier, Valmy, Bison, Lion, Vauban, L'Audacieux* e *Le Terrible*, la seconda flottiglia di controtorpediniere comprendente la *Jaguar* con dieci torpediniere tipo *Fougueux*; la nave base dei sottomarini *Giulio Verne* e sedici sottomarini. La nave portaaerei *Béarn* raggiungerà la squadra a Casablanca.

Ricognizioni nel settore del Tacazzè e a sud e sud-est di Macallè

Nuove secche smentite smantellano la montatura di calunnie della stampa antitaliana - Nessun ospedaletto egiziano bombardato

Il Comunicato N. 96

ROMA, 14 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato Numero 96:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Nella giornata del 13 gennaio si è avuta una intensa attività in ricognizioni da parte di reparti nazionali ed eritrei nel settore del Tacazzè, e in quello a sud e sud-est di Macallè.

«Sul resto del fronte nulla di notevole».

I problemi organizzativi nel territorio occupato

Asmara, 14 notte.

Con l'occupazione dei nuovi territori, si presenta alle nostre autorità una serie di problemi concernenti l'organizzazione e la sicurezza dei territori occupati e la necessità di alleviare i danni subiti dalle popolazioni: danni prodotti dalla guerra e specialmente dagli aerei i quali, depredando e distruggendo, cercavano di fare il vuoto alle loro spalle e si vendicavano delle popolazioni che, prima del nostro arrivo si erano mostrate più favorevoli all'Italia. Per riparare a quest'opera di vera devastazione compiuta dal nemico, le nostre autorità hanno presi tempestivi provvedimenti in favore delle popolazioni più colpite le quali sono state aiutate con soccorsi in danaro e con numerose distribuzioni di generi di maggiore necessità.

Si è, inoltre, andati incontro al clero copto, restaurando i templi danneggiati o distrutti e favorendo quelli tra i suoi membri che, per il loro atteggiamento favorevole all'Italia e per la fedeltà dimostrata allo nostro autorità si erano esposti alle rappresaglie degli abissini.

Altri provvedimenti, diretti a dare la massima estensione alla istruzione elementare, mirano, soprattutto, a sottrarre i bambini all'ambiente poco igienico nel quale vivono.

Molto si è fatto, inoltre, si sta facendo nel campo sanitario, poichè gli abissini trascurano, come è noto, le più elementari norme igieniche. I nostri ambulatori civili di Adua, Axum, Adigrat, Macallè e di altre località sono affollati da centinaia e da migliaia di indigeni che vengono amorevolmente assistiti e curati dai nostri sanitari.

Allo scopo di integrare il lavoro di tali ambulatori senza aggravare i servizi sanitari militari, saranno istituite anche delle speciali carovane sanitarie che andranno ad esplicare la loro benefica opera nei più lontani villaggi dando così alle popolazioni una nuova, tangibile prova della sollecitudine degli italiani nei loro riguardi.

Utilissimi per la rimessa in efficienza dei lavori agricoli saranno i lavori di canalizzazione e distribuzione delle acque captate per uso militare. La potabilizzazione di queste acque migliorerà sensibilmente le condizioni di vita di moltissimi centri. Infine con l'istituzione di presidi stabili, che avranno la speciale funzione di tutelare la sicurezza delle zone pacificate, saranno garantiti alle popolazioni, fino ad oggi depredate, anche da tale punto di vista, la zona occupata diverrà in tutto simile all'Eritrea.

Due bombardamenti e molte menzogne

ROMA, 14 notte.

A proposito della notizia di due bombardamenti di ospedali egiziani a Dagabur e Sulfale da parte di nostri aviatori, le precedenti smentite trovano oggi preciso conferma in un telegramma inviato il 9 gennaio dal Principe Ismail Daoud, capo della missione egiziana in Etiopia, al dottor Lambie residente in Addis Abeba.

Tale telegramma afferma:

1) che l'ospedaletto egiziano è situato a 43 chilometri lontano da Sulfale.

2) Che il 31 dicembre aeroplani italiani hanno bombardato una località vicina all'ospedaletto, senza neppure toccare la tenda di questo.

3) Che il 4 gennaio aeroplani italiani hanno mitragliato truppe abissine a Sulfale senza volare sopra l'ospedaletto.

4) Che a Dagabur non esiste nessun ospedaletto egiziano, ma soltanto una specie di ospedaletto abissino.

A poco a poco, dunque, la verità si fa strada. E' di ieri l'esplicito comunicato della Croce Rossa internazionale che energicamente faceva le più espresse riserve su quanto era stato recentemente pubblicato all'estero a proposito dei pretesi bombardamenti degli ospedali di guerra in Etiopia.

Ecco ora il telegramma del principe Ismail Daoud al dottor Lambie; telegramma che è un'altra prova smentita alle così enfatiche diffuse contro l'Italia dai soliti organi socialisti e massonici. Tutta la montatura calunniosa sta crollando attraverso le notizie che provengono da Ginevra, dal Cairo, da Gibuti, dalla stessa Etiopia. Ciò che però non è stato ancora smentito — nè potrà facilmente capitare — è l'abuso amplamente documentato che il governo di Addis Abeba fa dell'emblema della Croce Rossa, mentre la cronaca quotidiana sta a dimostrare a quale delle due parti devano essere attribuite le vere, autentiche atrocità di guerra.

Gli infermieri etiopici prendono parte attiva al fuoco

Asmara, 14 notte.

Si apprende che durante i bombardamenti compiuti da aeroplani italiani, tutti i militari facenti parte della Croce Rossa etiopica hanno partecipato al fuoco antiaereo. Tale fatto è testimoniabile da parte di numerosi corrispondenti di agenzie e giornali stranieri tra cui Roth dell'«Associated Press», Leventhal della «Reuter», Wells della «Chicago Tribune», Schneider della «Fox Film», e Teas della «Hearst Press».

La messa a punto del Comitato della Croce Rossa

Ginevra, 14 notte.

In alcuni circoli ginevrini è sottolineata l'importanza del comunicato ufficiale diramato ieri dal Comitato internazionale della Croce Rossa con il quale si dichiarava che nè il Comitato stesso nè i suoi delegati in Etiopia hanno fatto sino ad oggi alcuna comunicazione alla stampa sugli avvenimenti di guerra. Soprattutto in relazione con i recenti incidenti e con le polemiche a cui questi hanno dato luogo si rileva come il comunicato della Croce Rossa faccia le più espresse riserve sulle informazioni di questo genere già apparse sulla stampa o che potranno apparire. (Stefani).

I funerali degli aviatori caduti a Otumlo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 14 notte.

Agli aviatori, volontari di guerra, tenenti Luigi Lanza e Alberto Ostini, entrambi decorati della medaglia d'argento al valor militare per ardimentosa azione nella valle di Mai Mezcic e al sergente motorista Barino, caduti nel cielo di Massaua per incidente di volo, sono state tributate solenni onoranze. Le tre salme deposte su un autocarro e ricoperte da drappi tricolori e da fiori, sono state accompagnate da una grande folla di ufficiali e di popolo operaio fino al provvisorio tumulo.

La notizia dell'incidente tragico era stata appresa con vivissimo dolore dai camerati aviatori e dai giornalisti italiani e stranieri coi quali il tenente Ostini — nella sua qualità di segretario particolare del Ministro Ciano — collaborava da molto tempo. Di Alberto Ostini erano notissime le sue virtù, l'innata gentilezza, e il suo ardimento dimostrato in innumerevoli azioni dell'Arma Aerea in Africa gli aveva accresciuto la simpatia e l'amore.

La cerimonia ebbe carattere strettamente militare pur vedendo una immensa partecipazione popolare. Era presente, immediatamente dietro il feretro, il Duca di Spoleto, folto rappresentanze della Marina, dell'Aeronautica, dell'Esercito, il rappresentante del Governo Eritreo, fasciati massaruoli, rappresentanti della Stampa italiana e internazionale.

Dietro marciava lentamente una fitta massa di operai. Un cappellano missionario, dopo aver impartita la benedizione alle salme, ha esaltato i caduti sottolineando — disse — dell'opera di altissima civiltà italiana e cristiana svolta in Etiopia. Al suono dell'inno del Piave, il corteo si è diretto verso la Caserma dei carabinieri dove si è sciolto dopo l'appello fasciata dei camerati caduti.

Alfio Russo.

Il Duce presiederà domani la Corporazione belle arti

Roma, 14 notte.

Il Duce presiederà giovedì 16 a Palazzo Venezia alle ore 18 la prima seduta della corporazione delle professioni e belle arti. L'ordine del giorno reca:

1) tariffe nazionali per i medici; 2) tariffe nazionali per i ragionieri; 3) interferenze professionali fra ingegneri e dottori agronomi; 4) interferenze fra veterinari e tecnici agricoli; 5) eventuale modificazione all'art. 16 R. del regolamento professionale dei geometri; 6) varie: a) pinacoteche delle opere d'arte; b) Cassa nazionale di previdenza per gli autori; c) riforma della legge sulla tutela del patrimonio artistico nazionale.

I prezzi e la lira

Incomincia domani il terzo mese della sanzioni ed uno dei fenomeni più importanti da constatare è quello della stabilità della lira e dei prezzi.

Nelle ultime settimane di novembre tutti i prezzi, causa l'incertezza e la speculazione, hanno avuto una netta tendenza all'aumento. Poi l'incertezza è stata superata, i fattori speculativi repressi e l'adattamento dei mercati è stato abbastanza rapido.

All'inizio del terzo mese delle sanzioni si può rilevare che, fatte poche eccezioni, i prezzi sono rimasti stabili e quelli che avevano subito aumenti ingiustificati hanno una tendenza al ribasso. In linea generale il valore delle derrate alimentari non è mutato, tenuto conto naturalmente dei rialzi dovuti a ragioni stagionali.

Stabilità dei prezzi significa stabilità della moneta, immutata capacità di acquisto della lira: una situazione che ha avuto benefici effetti anche sui corsi della nostra divisa al di là dei confini.

In ottobre, dopo l'inizio della guerra in Africa ed in novembre, dopo l'inizio delle sanzioni, vi è stata una notevole offerta di lire sui mercati stranieri. Mentre il valore della lira-sterlina rimaneva immutato, quello della lira-biglietto, esportato sovente per vie illegali, subiva una sensibile flessione.

Le intelligenti misure di controllo organizzate dal Ministero delle Finanze sulla esportazione ed importazione dei biglietti di banca hanno ridonato il terreno. Oggi i biglietti di banca italiani che sono all'estero legalmente sono cambiati sulla base del corso ufficiale ed il fenomeno lamentato è scomparso. E le quotazioni, a Parigi ed a Zurigo, a Londra ed a New York, come è possibile controllare sui listini di borsa italiani ed esteri, non hanno subito la minima svalutazione dall'inizio delle sanzioni.

La politica monetaria italiana, malgrado gli eventi straordinari degli ultimi mesi, non è mutata,

UNA SCUOLA ALL'APERTO PER GLI INDIGENI DI SAGANEITI

I NOSTRI CERCATORI D'ORO

Un monte che promette: il Roccelè

ROCCABRUNA, gennaio.

L'oro, il cosi detto metallo nobile oppure vile metallo, secondo i punti di vista, ha una fama tragica: è tragico anche quando abbonda, verità della quale tutti desidererebbero di persuadersi, sia pure per loro maggiore sventura.

Oggi l'oro si arroga ancora il diritto di governare il destino e la pace degli uomini: oggi il popolo italiano ne sperimenta la brutale tirannia. Con la sua giovane fede però, dopo di averne scoperta una impensata miniera nella sua generosità, vuol pensar di trovarne anche nelle viscere della sua terra, per vincere la sua lotta.

Questo il significato delle molte lettere che mi sono giunte per segnalarmi ricerche antiche e recenti di giacimenti auriferi italiani. Esistono dunque possibilità nazionali di produrre dell'oro?

Sabbie e rocce

La storia mineraria italiana sarà scritta un giorno o l'altro, e rivelerà certo agli italiani uno strano stato di ipnosi e di fatalismo, provocato ad arte o forse in buona fede, una mistica della povertà di materie prime, dove molta volontà e iniziative si sono impaludate. La necessità che oggi brutalmente si rivela sembra destinata a demolire parecchi di questi luoghi comuni.

Tutte le segnalazioni ricevute riguardano corsi d'acqua che affluiscono sulla sinistra del Po provenendo dalla cerchia delle Alpi. E' facile di pensare, e la scienza lo conferma, che i granuli e le pagliuzze contenute nelle sabbie dei fiumi siano l'indizio di giacimenti primari, e provengano quindi dalla erosione delle rocce che bordano le valli o che giacciono magari sotto la pesante coltre dei ghiacciai.

Non diverse sono le notizie di estrazione di oro praticata fino dall'epoca romana, sia dalle sabbie di fiumi e torrenti quali il Sesia, il Ticino, il Malone e l'Arco, sia dalle rocce abbattute nelle alte valli alpine. Poi si ritrovano nelle storie più recenti notizie di miniere e di cacche, e si ricordano nella etimologia di parecchi nomi di corsi d'acqua le tradizioni di primitive lavorazioni dell'oro nativo. Poi sono anche i resti di pozzi e di gallerie scavati nelle rocce quarzose delle alte valli, specialmente di quelle che incidono il massiccio del Monte Rosa, che confermano il periodico ritorno del nostro popolo a questo fonti di metallo prezioso.

E' vero che il periodico ritorno significa anche un periodico abbandono, probabile indice di delusione, ma certo una notevole parte va fatta alle vicende politiche, che hanno agitato la nostra gente non meno di quanto le forze telluriche abbiano sconvolto il nostro suolo.

In tutto il mondo si sono sfruttati prima i giacimenti alluvionali, sabbie dei fiumi: i più facili perchè l'oro vi è quasi sempre contenuto allo stato nativo, perchè non richiedono il lavoro di frantumazione delle rocce e perchè in estrazione può ancora dare un rendimento accettabile con la primitiva tecnica del semplice lavaggio delle sabbie, vuta fino dall'epoca dei Faraoni. In Italia quel centinaio di chili che si producevano annualmente provenivo quasi tutto da ricercatori isolati, che lavorano le sabbie dei fiumi con la classica scodella a rotazione, nella quale l'oro si separa per gravità dalle sabbie proiettate via con l'acqua di lavaggio.

Le materie aurifere

Sistema molto primitivo adatto ad una ricchezza diluita nello spazio e nel tempo, adatto agli ampi greti lasciati all'asciutto dal vagabondare delle acque prima delle arginature di molti corsi d'acqua, adatto soprattutto alle modeste pretese dei lavoratori che non chiedono alla loro fatica altro che di sostenere una vita mediocre. Oggi la produzione dell'oro ha preso un ritmo molto più vibrato, in seguito alla posizione di battaglia conquistata dall'oro nella economia mondiale, e si è dovuto ricorrere anche allo sfruttamento dei giacimenti primari: piriti, arsenopiriti, telluriuri.

Nella stessa Europa, la Romania — il maggiore produttore europeo di oro — si estraggono annualmente oltre tre tonnellate di oro dai telluriuri. L'esempio forse unico di sfruttamento di rocce in Italia è la miniera di Lavacchetto in Valle Anzasca presso Macugnaga, nella quale si lavora una pirite arsenicale. Ora i telluriuri abbondano in tutta la cerchia alpina e sembra accertato che il tenore medio di oro in essi contenuto si aggiri dai 20 ai 35 grammi di metallo per tonnellata: una resa abbastanza buona per compensare un procedimento industriale, anche se complesso.

Ho voluto seguire uno di questi ricercatori, quello che meglio di altri mi sembrava documentato e in possesso di ritrovamenti e di assaggi fortunati. Egli aveva appreso dalle antiche storie il fulgore che i suoi Marchesi battevano monete di oro e di argento tratti dalle rocce del Monte Roccarè incombente su Dronero, e aveva sottratto alla sua attività giornaliera tempo e risparmi per esplorare sistematicamente la montagna. L'ho seguito per mulattiere e per sentieri fino alle trincee e alle gallerie che ha fatto scavare in punti diversi e distanti del monte, allo scopo di saggiare l'estensione dei giacimenti. Disgraziatamente, sotto il sottile mantello di terriccio appare infatti una abbondante mineralizzazione dall'aspetto giallo bronzo e grigio argenteo caratteristico dei telluriuri. Deve esistere una quantità enorme di questa roccia friabile, umida, come una poltiglia indurita, quasi ovunque affiorante per sprofondarsi nelle viscere del monte dovunque una scavo addita messo a nudo le stratificazioni del terreno.

Ma quello che mi sembra più interessante è il fatto che molti campioni di questa roccia fatti analizzare dai ricercatore che mi ha guidato, avrebbero già confermato le buone previsioni che si fanno generalmente sulla ricchezza dei telluriuri alpini.

Senza nascondermi le difficoltà che presenta il prelevamento di un vasto campione medio, ho voluto fare, per avere una idea di massima sulla ricchezza del giacimento, una abbondante raccolta di materiale, con ogni proposito di essere obbiettivo e di scegliere quello che mi sembrava il meglio ed il peggio. Il risultato non fu mancato di essere interessante, perchè nel materiale raccolto l'analisi ha determinato la presenza di ore da 21 a 24 grammi e di argento da 47 a 75 grammi per tonnellata, in due diverse mineralizzazioni: l'una di pirite di ferro — marcassite — e l'altra di arsenopirite, quest'ultima più conveniente per ricavarne l'arsenico.

Rincasando alla vasta zona di cime e di valli che abbiamo esplorato, cerco di immaginare quale enorme ricchezza ricchia di darmire da secoli sotto una sottile crosta di terra. Ora una riflessione che non manca mai di stupirmi in casi simili è questa: una prospettiva così seducente può oscillare per secoli fra desiderio e dubbio; ma se è un miraggio perchè distruggerlo, e se è una realtà perchè non conquistarla?

Francesco Pedrini

Un Consorzio benzoli
fra produttori di oli leggeri

Roma, 14 notte.

Tutti gli esercizi della Confederazione fascista degli industriali, con la partecipazione della Società Italiana per il gas, della Società Edison azione gas, della Società romana gas, dell'Officina comunale del gas di Bologna, dell'Azienda municipale del gas di Genova, della Cledca S. A. conservazione legni e distillazione catramie, della S. A. lavorazione carboni fossili e loro sottoprodotti, della Vetrocoke società riunite italiane vetri e cristalli e Italiana coke, della S. A. Ansaldo coke, della Società Iva alti forni acciaierie di Italia Anonima, della Terni S. A. per industrie di elettricità, si è costituito il Consorzio nazionale benzoli fra gli industriali produttori di oli leggeri e di benzoli.

Chiarimenti sulla tassa
per trasporti con automezzi

Roma, 14 notte.

Come è noto con il primo gennaio è andato in vigore il Regio decreto legge che stabilisce la nuova tassa sui trasporti di cose con automezzi. Il Ministero delle Finanze e per esso la Direzione generale delle tasse sugli affari, ha emanato agli uffici dipendenti istruzioni intese ad eliminare ogni equivoco ed a rendere più facile l'applicazione del provvedimento stesso. Avverte il Ministero che per trasporto non si intende soltanto il carico completo ma ogni singola spedizione che, riguardo ai vari destinatari, unico sia il conducente. Il quintale-chilometro si ottiene moltiplicando il numero dei quintali per il numero dei chilometri. La tassa di trasporto deve essere sempre pagata prima che il trasporto avvenga.

Il privato, che non esercita l'industria di trasporto e che commetta il trasporto di cose proprie ad una ditta di trasporti, con automezzo, è sempre obbligato al rilascio della bolletta col pagamento della tassa relativa, ma non è obbligato a numerare e conservare le bollette in parola. Non rientrano nel caso di trasporto di cose proprie con mezzi propri, i trasporti di cose proprie effettuati con automezzi presi a nolo, comunque e per qualunque periodo di tempo anche che il proprietario delle cose conduca personalmente l'automezzo medesimo.

Sull'art. 8 del decreto che stabilisce alcune eccezioni al pagamento del tributo, si avverte che sono esenti da questo fra l'altro i trasporti con automezzi di cose proprie nell'ambito di una stessa proprietà che servano allo svolgimento della normale attività di una azienda rurale. A questo proposito si deve specificare che il trasporto deve, in sostanza, avere per oggetto cose che costituiscano il prodotto dell'azienda agricola e quelle che siano alle aziende. La parola «normale», adoperata dalla legge, sta a significare che deve trattarsi di cose che nel maggior numero dei casi si ottengono alla lavorazione dei terreni ed allo smercio dei relativi prodotti in misura non eccedente i bisogni e le possibilità di rendimento del fondo in comune regime di lavorazione.

Anche nel caso di trasporto esente da tassa, con riguardo alla zona di percorso, debbono essere compilate e rilasciate le bollette e debbono essere tenuti i registri previsti dal decreto.

Speciali agevolazioni
pel trasporto dei prodotti vinicoli

Roma, 14 notte.

In accoglimento della domanda presentata dalla Federazione nazionale fascista dei commercianti di vino e prodotti affini al Ministero delle Comunicazioni per la concessione in occasione di recenti aumenti di speciali agevolazioni per il trasporto di vini, mosti, uve pigiate e fusti vuoti di ritorno, la Direzione generale delle FF. SS. ha accordato con decorrenza 1.o gennaio 1936 sino al 31 marzo 1936 speciali prezzi concessionali per il trasporto dei prodotti vinicoli.

Della agevolazione potranno beneficiare tutti gli associati della Federazione purchè indichino nelle lettere di vettura come mittente la Federazione nazionale fascista dei commercianti di vino e prodotti affini ponendo la dicitura «convenzione speciale per riduzioni di tariffe in via di carteggio per il trasporto del vino».

Il Sovrano riceve
il prof. Quirino Giglioli

Roma, 14 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza l'on. prof. Giulio Quirino Giglioli, della R. Università di Roma, che Gli ha fatto omaggio del suo volume *L'arte etrusca*.

«Da Torino al Sestriere»
in un articolo del «Temps»

Parigi, 14 notte.

Il *Temps* ha pubblicato un brillante articolo del suo redattore per il turismo, Favre le Bret, «Da Torino al Colle del Sestriere». Ne riportiamo le parti più interessanti:

«La giovinezza torinese si dedica pur essa con passione agli sport invernali. Il richiamo della montagna così vicina è qui anche più pressante. Grazie alla prossimità dei declivi nevosi, che promettono piste sane e rigeneratrici, si possono fare con gli sci, nello spazio di una giornata, parecchie escursioni. In due ore appena le sportive che parte da Torino in macchina raggiunge, per una strada aperta durante tutto l'inverno alla circolazione automobilistica, il Colle del Sestriere, punto di partenza di 74 itinerari.

«Vogliamo parlare dell'opera di Edoardo Agnelli alla quale l'Italia deve questo prototipo di moderna stazione per sports invernali. Questo uomo che, ancor giovane, è perito la scorsa estate a bordo di un idrovolante in un incidente di ammaraggio, apparteneva alla nuova generazione che ricerca il senso della vita nell'azione e nell'intraprendenza. L'ampia curva formata dal Colle del Sestriere somigliò a Edoardo Agnelli, il cui spirito era costantemente desto, una località meravigliosa per abbandonarsi ad uno sport che egli praticava con perizia. Concepito così il progetto di creare una stazione modello, la realizzazione non si fece aspettare, e dal 1932 migliaia di sciatori possono rendere omaggio a colui che seppe mettere le risorse della propria immaginazione al loro servizio.

«Grazie alla squisita cortesia degli animatori del Sestriere, signori Carrassi del Villar, d'Albertis e la guida Luigi Faure, ci fu dato di apprezzare altamente qualcuna delle numerose possibilità che questa regione offre a un amatore dello sci. Di buon mattino, questi può recarsi a guisa d'allenamento mediante la telefèrica del Sestriere al Monte Alpetta (2300), oppure ancora più in alto al Monte Sises (2800). Dopo una rapida discesa sino ai piedi della «Torre» (uno di quei caratteristici alberghi in forma di torre) egli si dirigerà per la stessa via alla Banchetta (2503). Da questa vetta non si può restare insensibili davanti al superbo spettacolo che si offre allo sguardo. Ecco il Moncenisio, la Pierre-Menue, il Monte Sises, la Meige, la Barre-des-Ecrins, il Monginevro ed altri ancora. Poi la vista scende su Val Troncea e sulla piccola frazione di Laval affondata nella neve; si distinguono pure il Colle del Bet e la Rognosa, dalla cresta smeriata, che sembra dominare tutto il massiccio. Il Colle del Bet, la Rognosa, l'Albergesani, Monte Terra Nera, così come altri colli e cime vicine costituiscono eccellenti mete escursionistiche per lo sciatore innamorato della montagna che, come suo fratello maggiore, l'alpinista, adegua l'esibizionismo e assapora in una comunione intensa con la natura le lunghe marce verso le cime dove regna un riconfortante silenzio».

Cinema - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *L'incrociatore misterioso*, di E. Sedgwick - *Un'ombra nella nebbia*, di R. Del Ruth.

L'incrociatore misterioso aveva trovato, all'inizio della sua rotta, una formula non comune: inserire il ritmo di un «giallo» sullo sfondo quasi documentario di una nave da guerra. Quel tanto di tenebroso, e di involuto, e di romanzesco che deve esistere in ogni «giallo» che si rispetti si arrebbe accentrato sulla metallica precisione, con la rigida disciplina dell'ambiente inconsueto: ne la vicenda fosse stata ben condotta, sarebbe potuta riuscire più convincente di molti altri «gialli» che, nel loro genere, vanno per la maggiore. E lo spunto iniziale non era nemmeno stato mal trovato. L'incrociatore *Carolino* sta per salpare per le grandi manovre. Sbagliari disguidi hanno ritardato fino alla vigilia l'arrivo di un materiale assai importante. Si tratta di un nuovissimo tipo di centrale elettrica per il comando dei tiri che il governo degli Stati Uniti sta per acquistare; il ritrovato è recentissimo, custodito da non so quanti brevetti; finalmente le casse del materiale giungono a bordo e si decide di procedere immediatamente all'installazione, lavorando tutta la notte. Ma vi sono i soliti interessati a che ciò non avvenga: di qui sabotaggi e omicidi, fino alla movimentata scoperta del colpevole. La tessitura del film è un po' lenta, le risorse dell'ambiente non sono tutte sfruttate; parecchie belle inquadrature si alternano così a stanchezze; e quel pugilato finale, nella Santa Barbara che s'inonda d'acqua, giunge senza la necessaria e preventiva tensione.

Un'ombra nella nebbia è un altro «giallo», che di quel colore rientra però nella tradizione più ortodossa; non vi renderanno perciò il piacimo servizio di risolverne a priori il poliziesco indovinello. Punto di partenza: un poliziotto dilettante, introdottosi in una casa dove ha subodorato qualcosa, la trova abbandonata, vi scopre il solito morto; s'allontana per pochi minuti e, quando vi torna, il morto è scomparso, la casa è abitata dalla più pacifica e candida gente del mondo. Regia abbastanza scaltra, interpretazione di Ronald Colman, Loretta Young, Warner Oland, Una Merkel, Aubrey Smith, Kathleen Burke.

m. g.

La Merlini-Cialente
al Teatro Carignano

Al Carignano — dove ieri sera, ha avuto luogo la recita in onore di Tatiana Pavlova, in cui l'eletta attrice è stata fatta segno a vibranti manifestazioni di simpatia, che hanno sottolineato con ripetuti applausi la sua impareggiabile interpretazione de *La Regina di Roma* — debutterà venerdì prossimo la Comp. italiana di prosa Merlini-Cialente. Il debutto avverrà con una novità di Ladislao Fodor, *L'amore non è tanto semplice*, che già ha ottenuto altrove cordiale successo. Fra le altre novità, che la Compagnia metterà in scena durante la sua breve stagione vi è il «Carignano», annunciate le seguenti: ... e *lui giuoca*, di C. G. Viola, *Le donne di Vincenzo Tieri*, e *Un grande amore* di Franz Molnar.

Intanto questa sera la Compagnia Pavlova dà, in recita d'addio e a prezzi popolari, l'ultima replica de *La Regina di Roma*.

ALL'ALFIERI questa sera, la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cerri rappresenta «Le esperienze di Giovanni Arce, filosofo di Bosco di San Secondo, e una novità in un atto di Achille Campanile: «Centocinquanta la gallina canta».

AL ROSSINI, la fortunata rivista satirica locale «Torino in salsa piccante» è alle sue ultime repliche. Si annuncia intanto la imminente andata in scena de «I parei a congresso», nuova vaudeville satirico-politico giallo in tre atti e sei quadri di Carlo Barbera, con musica del maestro Manuel De Sena.

UN «REQUIEM TEDESCO» DI BRAHMS AL TORINO. — Grande interesse presenta il prossimo concerto al Teatro di Torino, venerdì sera. Bruno Walter, l'insigne direttore, farà ascoltare per la prima volta a Torino una delle più importanti opere di Brahms, «Un requiem tedesco», per orchestra, soli e coro. Solisti, la soprano Maria Petrini e il baritono Giuseppe Da Luca. Coro e orchestra del Regio.

Nel Salone de «La Stampa»

Pieno successo della Mostra
Cavalieri - Gianì - Manzone

Con una eccezionale affluenza di pubblico si è inaugurata ieri la Mostra dei tre pittori piemontesi Vittorio Cavalieri, Giovanni Gianì, Giuseppe Manzone. Tutti gli artisti torinesi sono intervenuti a festeggiare i due decani della pittura piemontese ed il loro più giovane collega Manzone, presenti anche, insieme con S. E. il Prefetto, i senatori Grosso e Rubino. L'arte cordiale, prontamente comunicativa, dei tre espositori è stata largamente apprezzata dai visitatori, i quali si sono intrattenuti a lungo nel Salone.

Con un gesto altamente significativo il pittore Cavalieri ha voluto offrire a «La Stampa», perchè questa la trasmetta alla Federazione Provinciale Fascista, la medaglia d'oro conferitagli al Salone di Parigi. Questa medaglia, che era uno dei più cari ricordi del vecchio ed insigne artista torinese, figurerà presso i ritratti del padre e della madre del pittore per la durata dell'esposizione, la quale rimarrà aperta fino a tutto il giorno 22, dalle ore 15 alle 19.

Umberto Ferraris

L'avv. Umberto Ferraris, di Genova, terrà, sabato 18 gennaio, alle ore 17, l'annunziata conferenza nel Salone del nostro giornale. L'oratore è notissimo: avvocato principe del Foro di Genova, il comm. Umberto Ferraris è uno dei conferenzieri più interessanti della nuova generazione. Il tema che egli svolgerà, è della attualità più viva. Umberto Ferraris parlerà, infatti, dei «Caratteri della letteratura italiana di guerra», argomento appassionante, al quale egli recherà l'apporto della sua sensibilità largamente documentata dal suo libro di guerra: «Alla conterta del lepre».

I biglietti di invito verranno posti in distribuzione oggi mercoledì, dalle ore 14,30, agli sportelli dei nostri uffici a piano terreno di via Roma.

I cento anni di una nobildonna
che fu confidente di Mazzini

Milano, 14 notte.

Ha festeggiato oggi il suo centesimo anno di vita la nobildonna Marcella Crispo vedova De Lamo, di famiglia di patrioti. Essa è stata confidente di Giuseppe Mazzini, avendo partecipato, insieme ai fratelli, al movimento per il nostro Risorgimento. Alla vegliarda sono pervenuti moltissimi telegrammi da ogni parte d'Italia e dall'estero, dai figli, dai nipoti e pronipoti e anche dai figli di questi ultimi, alcuni dei quali già nella prima giovinezza. Alla signora De Lama è giunta la benedizione papale.

Al Regio: «Turandot»
Domani: «La Traviata»

Come è stato annunciato, la prima rappresentazione della *Turandot* di Giacomo Puccini è stabilita per questa sera, mercoledì, alle ore 21 precise in turno di abbonamento pari. L'opera, diretta da Alberto Erede, avrà ai interpreti: Gina Cigna (Turandot), Rosina Torri (Liù), Antonino Trantoul (Principe Calaf), Dario Caselli (Timur), Afro Poli (Ping), Luigi Cilla (Pang), Edoardo Tallarini (Pong), Armando Giannetti (L'imperatore Altoum), Giuseppe Bravura (un Mandarino). Regista Mario Frigerio. I cori sono stati istruiti dal M.o Roberto Benaglio. Gli scenari sono di G. Chini e G. Magnoni; i costumi di Caramba.

Domani sera, giovedì, alle ore 21 precise, prima rappresentazione della *Traviata* di Verdi, diretta da Franco Ghione. Ne saranno interpreti: Mercedes Capsir (Violetta), Piero Menescaldi (Alfredo), Giuseppe De Luca (Germont), Ebe Ticozzi (Flora), Liana Avogadro (Annina), Luigi Cilla (Gastone), Giuseppe Bravura (Douphol), Marcello Venturini (D'Obigny), Dario Caselli (dott. Grenvil). Regista: Livio Luzzatto. Gli scenari sono di Marchioro, Magnoni e Tosi.

Lo spettacolo di domani sera, giovedì, è assegnato al turno di abbonamento dispari, come quinto della serie completa. Alla segreteria del «Regio» continua la vendita dei biglietti tanto per la *Turandot*, che per la *Traviata*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 20,5, 22,45: Giornale radio — 11,50-12: Trasm. scolastica — 11,30: Musica varia — 13,10: Musica varia — 14-14,25: Consigli di economia domestica - Borsa — 16,25: Comunicati dei Ballilla e delle Piccole Italiane — 17: Thè in dall'Augusteo: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. La Rosa Parodi - Nell'intervallo: Giornale radio - Dopo il concerto: notizie agricole — 18,30: Ora del Dopolavoro — 19,20,5: Notiziario teatri — 20,35: Fantasia di temi popolari toscani, dalla commedia di Luigi Arnetti, diretta dal M.o T. Petralia — 21,45: Varo Varoni ed i 40 italiani all'estero volontari in A. O. e dintorni — 22: Musica da ballo - «Tono di Peserico».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:

Ore 17,45-20,5: Musica varia — 20,35: Dal Teatro Reale: «Giulietta e Romeo», opera in 3 atti di R. Zandonai, diretta dal M.o Tullio Serafin - Negli intervalli: M. Speckel: «Italianità e natura del profumo nazionale» - Notiziario - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo, ore 20,35: «Il Trovatore», opera di Verdi — **Vienna,** 22,30: Musica e musica viennese

I PROCESSI

Due condanne all'ergastolo
annullate dalla Cassazione

Roma, 14 notte.

In Massano, piccola frazione del comune di Oristano, la notte del 31 maggio 1933 veniva assassinata nella propria abitazione adibita a rivendita di vini la dannosa vecchia sessantenne Elisabetta Cabitza. I primi sospetti caddero sul genero della vittima, Battista Sini che si sapeva in cattivi rapporti con la suocera per motivi d'interesse e su tale Giuseppe Faedda che era stato visto insieme col primo la sera del delitto.

Tratti in arresto, i due vennero rinviati a giudizio della Corte di Assise insieme ad altri due imputati di favoreggiamento. Per quanto il processo fosse indiziario, la Corte si convinse della colpevolezza degli imputati e condannò i due primi all'ergastolo e i favoreggiatori a due anni ciascuno. La sentenza è stata oggi però annullata come contraddittoria nella motivazione dalla prima sezione della Cassazione alla quale i condannati avevano fatto ricorso a mezzo dell'avv. Martino Del Rio.

La causa è stata rinviata per nuovo esame alla Corte d'Assise di Sassari.

Il ricorso in Cassazione
di un condannato a morte

Roma, 14 notte.

Nel novembre dell'anno scorso la Corte di Assise di Milano, giudicava il muratore innocente Peviani che era stato rinviato a giudizio per rispondere di omicidio premeditato e aggravato in persona del dott. Achille Premoli, noto possidente del lodigiano; di rapina in danno dello stesso Premoli e, infine, di calunnia aggravata in danno di tale Stefano Stelpi. La Corte riteneva il Peviani colpevole dei reati ascrittigli e lo condannava alla pena di morte.

Contro la sentenza di condanna il Peviani, a mezzo dell'avvocato Zaverio, ricorreva in Cassazione e gli atti relativi sono ora giunti alla cancelleria del supremo collegio. La causa è stata assegnata per la discussione e l'esame alla prima sezione penale dinanzi alla quale il ricorso verrà svolto in una delle prossime udienze.

Diciotto anni a un uxoricida

Trieste, 14 notte.

Alla Corte d'Assise è terminato il processo a carico di Bruno Abruchi, accusato di avere ucciso la moglie Giulia Dambrosi. La Corte, tenuto conto della semi-infermità dell'imputato ed escluso l'aggravante della premeditazione, l'ha condannato a 18 anni di reclusione.

Il film «Aldebaran»
davanti al giudice per plagio

Roma, 14 notte.

Il film *Aldebaran*, alla cui realizzazione è al cui successo ha come è noto dato notevole concorso il Ministero della Marina che ha concesso e messo a disposizione navi ed equipaggi, ha dato luogo a una vicenda giudiziaria per plagio, di cui è stato investito il nostro Tribunale.

L'azione è stata promossa dallo scrittore Guido Milanesi che ha convenuto in giudizio il cav. Giulio Mancini, noto editore e produttore di film cinematografici fra cui il film in parola. Come il film *Aldebaran* è stato realizzato su soggetto di Zucca e Biasetti. Assume invece il Milanesi, nell'atto di citazione, che il film costituisce un plagio del suo romanzo *L'Ondata*, nonchè un plagio parziale della sua novella *Un solitario* e conseguentemente chiede al Tribunale che venga ordinato la distruzione del negativo e delle copie, con l'inibizione ai Manenti dell'ulteriore produzione. Il Milanesi, che è assistito dall'avv. Lugioni, chiede altresì un risarcimento di danni. A tale richiesta resiste il cav. Luigi Manenti col patrocinio dell'avv. Fumo, assumendo che plagio non esiste, e conclude che l'azione iniziata dal Milanesi ha prodotto gravissimo danno al commercio del suo film.

Sulla questione interessante, sia sotto il profilo giuridico che sotto quello economico, dovrà ora pronunziarsi la prima Sezione civile del nostro Tribunale.

Il medico uxoricida
querela l'amante della moglie

Alessandria, 14 notte.

Come si ricorda, il mattino del 6 agosto scorso il dottor Giuseppe Buttice, di 30 anni, siciliano, medico condotto a Spigno Monferrato, uccideva nel letto, colpi di rivoltella, la moglie Romilda Maranco, di 21 anno, quindi l'uxoricida si costituiva ai carabinieri, affermando di aver ucciso la moglie perchè lo tradiva. Si apprende ora che l'autorità giudiziaria di Alessandria ha accertato l'adulterio e che contro l'amante della Maranco, lo studente Silvano Della Chiesa, di 22 anni, milanese, il dottor Buttice ha sporto regolare denuncia, perchè si proceda legalmente nei di lui confronti.

Fulminato da una sincope
alla vista del figlio ferito

Roma, 14 notte.

Sulla via Appia il giovane Angelo Dantini veniva a lite con certo Fabio Natali, di 20 anni, e fisicamente più debole, anche perchè di età minore, usci dalla rissa in malcomode condizioni. Da una ferita alla gola gli sgorgava in gran copia il sangue.

Tra gli altri accorse il padre del Dantini, a nome Arcibaldo, uomo di avanzata età e attaccatissimo al figliuolo, l'unico che gli fosse rimasto. Il povero vecchio, al vedere il figlio con la faccia intrisa di sangue si impressionò moltissimo. Poi accompagnò il figlio al pronto soccorso, dove fu giudicato guaribile in pochi giorni. Il vecchio parve più sollevato, ma fu un attimo. Appena varcata la soglia del nosocomio, si abbattè al suolo fulminato da una sincope.

Bimbo che si sporge dal balcone
e cade uccidendosi

Genova, 14 notte.

A Pegli un bimbo di 3 anni, figlio dell'ing. Giuliuperti della Società San Giorgio, mentre giocava con alcuni coetanei nella propria abitazione in piazza Bonavita, si sporgeva imprudentemente dal balcone e precipitava nella strada dall'altezza di circa dieci metri, e, trasportato all'ospedale, malgrado le pronte cure, poco dopo cessava di vivere.

Ucciso da un sparo

Gallarate, 14 notte.

Durante lo sganciamento del sparo dei palcoscenico dell'Oratorio Maschile di Besnate, il prefetto dell'Oratorio stesso, Giuseppe Falcetta, di 36 anni, veniva colpito al cuo dal pesante rullo del sparo, e decedeva subito dopo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

TORINO, 14. — L'attività maggiore del mercato è rivolta di preferenza ai valori statali, e specie ai Redimibile che, favoriti di preferenza da domande anche a contanti, progrediscono di circa mezzo punto. Valori industriali sostenuti ma calmi e oscillanti nell'ambito di qualche unità senza spostamenti degni di rilievo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	86 80	F. C. S.	77 —
Id. cons.	86 75	Beco	70 80
Redim. 3½	86 30	Edison	259 25
Id. cont.	85 20	Unes	19 85
B.T.N. 1940	102 10	Savigliano	732 —
Id. 1941	99 —	Nebiolo	183 —
Id. 1943 (II)	79 60	Zuccheri	84 50
Prest. 4½	512 —	Mangenstein	195 —
Id. 5%	490 —	Riv.	1560 75
S. Paolo 4%	434 —	Ansaldo	43 —
Id. 3½ %	375 50	Fiat	349 —
Ferrov. 3%	279 —	C. I. R.	107 25
F.M.I. 4½ %	418 —	Schiapparelli	5 10
Elettr. 4½ %	495 —	Mira Lanza	109 50
Cr. Agr. 4%	378 —	Montecatini	398 —
Istituto 4%	504 —	M. Amiata	31 —
B. Italia	1432 —	Montecatini	190 —
Luigi Sab.	1 40	Acqua Pot.	428 —
Mediterr.	466 —	Florio	50 50
Meridion.	1024 50	V.-Unica	32 75
Torino Nord	130 50	Lane Rorg.	1870 —
Navig. A.I.	108 50	Valli Lanzo	99 875
Italgas	19 503	Cot. Rorid.	19 75
Elettr. A. L.	99 75	Viscosa	347 75
Sip	48 —	Beni Stabili	269 —
Terni	218 —	Cartiere it.	118 25
Valdarno	148 —	Burgo	925 —
Mobil. It.	330 —	Fond. Rian.	160 —

CAMBI: Parigi 82,45; Belgio 210,60; Londra 91,75; Svizzera 422,50; Olanda 947,45; New York 12,43; Germania 5.

MILANO, 14. — Riunione assai ferma e animata con un maggiore interessamento per tutta la quota. Ricercata anche la Rendita a 69,30 ed il Redimibile 1934 a 90,30, 85,47 e 85,50 per fine corrente mese. Fermissime in particolar modo le Meridionali; con prezzi superiori nel dopo listino Banca d'Italia, Generali, Fiat, Italcable, Stea, Edison. Migliore anche tutto il rimanente.

B. Italia 1412; Centrale 656; Medit. 463; Merid. 630; Cretese 200; Rubattino 67; Cantoni 1040; Furter 58; Olona 60,50; Ticino 76,50; Okese 238; Stabil. 805; Cogne 530; Linif. 358,50; Bonomi 563; Rotondi 290; Tosi 23,50; Cot. Merid. 18,50; Un. Manif. 240; Bayarolo 567; Rossi 3150; Targetti 80; Cascami 306,50; Bernasc. 45,50; Snia 347; Picchetti 69,75; Burgo 324; Arrighi 42,50; Ilva 187,50; Metall. It. 301; Amiata 30,50; Montec. 180,50; Dalm. 196,50; Breda 147,50; Bianchi 67,25; Isotta 25,00; Fiat 350; Reggiane 58; Adr. Elettr. 149,25; Piacent. 165; Cieli 255; Binasco 248; Bresciana 234; Valdarno 14p.76; Alta It. 98; Emiliana 360,50; Tresca d'A. 544; Cesalp. priv. 122, ord. 73; Rosa 72,75; Edison 239; id. Postrez. 183; Sip 48,25; Tirso 93; Vizzola 383; Medit. Elettr. 228,75; Terni 212; Ulses 10,50; Italcable 69,25; Tevenan. 42; Distill. 194; Brid. 416; Zucch. 1450; Raffin. 476; Italiana 12,50; Lanza 109; Petroli 9,80; Acciai 79; Fond. Rog. 1; Id. 7 % 18; Fondi Rust. 85,50; It. Stab. 203; Satiprila 17; Ruiani 24, Gr. Alb. 40; Italcem. 565; Piccelli it. 1092; Piccelli e C. 356; Assicurazioni Generali 3315.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 44; Perrov. it. 3% 279,50; Cogne 6% 470. Id. 6,50% 481,50; Cons. Gas Pubbl. 5% 432; I. R. I. 4,50% 419,50; Ilfer 4,50% 428; Rist. 4% Prestito Austriaco 4,50% 345,50; Pr. Germanico 7% 160; Pr. Young 5,50% 348; Pr. Polacco 462,50; Pr. Ungherese 7% 180; C. R. Bologna 5,50% 388, id. 4% 330, id. già 5-6 4% 408; C. R. Milano 5,50% 393, id. 4% 438,50, id. già 5-6 4% 439; Cons. Ferr. 4% 360, id. già 5,50 4% 386; Cons. Acq. mier. 4% 366, id. già 5-6 4% 370, Banca Lavoro 4% 395, id. già 5-6 4% 380; C.I.R.F. Siena 5,50% 380, id. 4% 410, id. già 4,50-5-6 4% 416; Cred. F. Sardo 4% 373, id. già 4,50-5-6 4% 387, Ist. C. F. Trid. 4% 389, id. già 5-6 4% 411; id. id. Venezia 4% 380, id. già 5-6 4% 408; Cons. Pubbl. Util. 4% 449, id. in Tel.) 6% 458; Cred. Navale 4,50% 485; Ist. F. Ilcina 5,50% 345, id. 4% 375,50, id. già 4,50-5-6 4% 411; I. M. I. 5% 916; id. Edilizio 5,50% 320, id. id. 6% 439; S. Paolo Torino 5,50% 373,50, id. 3,75% id. già 5 4% 433; Cons. Acqua Pot. 438; Unif. Milano 4% 76; Autovie Bergamo 6% 360; Autovie Toscane 6,50% 426, Mediterranea 4% 398, id. 4% 400; Meridionali 2,65; Nord Milano 4% 395, id. 4,50% 404, id. 6,50% 478, id. 5% 404; Adriatica 6% 485; Edison 4% 491; Emiliana 6% 468; Set 6% 440; Mil. 6% 404; Forze Idrau. 5% 444; Trezzo 6% 481. Cantiere. 1930 6% 442, id. Cantieri 6% 450, id. 1934 6% 440; Beni 5% 405, id. 6% 442; Meridi. Elettr. 5% 403, id. 6% 459; Stipel 6% 464; Unes 6% 450; Cons. Prov. Econ 4,50% 490; La Centrale 5% 410; Binascente 6% 413; Linif. Can. Naz. 5% 415.

GENOVA, 14. — Cr. Mtgl. 4 % 374; S. Paolo 4 % 433; B. Italia 1400; Meridi. 624; Medit. 466; Rubatt. 58; Lloyd Sab. 4,25; Alta It. 107; Polara 4; Cot. Merid. 16; Gela 347; Montec. 190,50; Amiata 31,50; Riva 188; Ansaldo 42; Metall. It. 304; S. Giorgio 246; Fiat 349; Unes 10,70; Sip 49; Terni 212; Erid. 416,50; Zucch. 1450; Raffin. 474; Distill. 195; Stellini 390; Aedes 97; Bel ai Stabili 306.

TRIESTE, 14. — Adria 21; Cantieri 11,50; Libera Triestina 34; Premuda 325; Ass. Gen. 3650.

CONSOLIDATI (14 gennaio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Bened. 1902	69 50	69 25	69 —	69 25
Red. 3,50%

Rialto

Un volume di oltre quattrocento pagine grandi, tutto dedicato alle vicende di un singolo quartiere, e non principale, di una singola città, pare impresa meravigliosa. Ma la città è Venezia, e il luogo e il libro si chiamano *Rialto, l'isola, il ponte, il mercato* (Zanichelli, Bologna). Autori del libro sono Roberto Cessi e Annibale Alberti.

***

San Marco fu sempre — come è adesso — la *camera da ricever*, il «salotto buono» di Venezia, per la mondanità, l'arte, la politica e il pettegolezzo; ma a Rialto rifluiva il suo sangue vivo. Centro topografico e centro popolare, era il suo mezzo l'ammezzato degli uffici e degli affari; come a Genova si dice lo *scanno*.

Venezia fu e rimase un'aristocrazia plutocratica e talassocratica di navigatori e mercanti. Primeggiava chi possedeva più navi, dunque più traffici. Così, Rialto rimase il fulcro della ricchezza e della potenza. Ivi le merci e gli affari; ivi, dunque, la nobiltà; le grandi famiglie vi avevano tutte il loro scranno. Con quanta prudenza, con quale senno, la repubblica tutelava quel primato e la fama di libero emporio universale del commercio fra stati e popoli, fra oriente e occidente, da cui trasse opulenza e grandezza! Si legge in questo libro, come rispettasse i diritti dei privati, non solo e non tanto veneziani, quanto e soprattutto forestieri. Nel mondo di allora, tanto farraginoso e complicato per balzelli, leggi, divieti, ordinanze e barriere, Venezia rappresentava un'oasi di equità, libertà e liberalità. Il Senato si guardava dal disturbare la minima consuetudine, dal ledere il più lieve diritto, anche per cause gravi e legittime; sapevano quegli uomini di affari che l'infima rotella di quell'organismo economico tanto delicato e fruttuoso poteva inceppare tutto l'ingranaggio, specialmente riguardo ai mercanti esteri. Le ordinanze della repubblica, per questo riguardo sono tutte illuminate e riassunte nel loro spirito informatore da quel mirabile *Mercante di Venezia*, dove Shakespeare vanta Rialto, e l'impossibilità morale, per il doge, di menomare o ferire un contratto fra privati. Guai a screditare il mercato di Venezia, intaccando il prestigio che lo rendeva unico e florido su ogni altro, di rispetto alla libertà, legalità e giustizia per tutti, anche contro l'arbitrio dello stesso monarca.

***

Anche per questo, il ponte di *Rivo Alto* rimase per secoli in legno. Si aveva paura, dalla prudentissima Signoria, della spesa e della violazione di diritti acquisiti, per espropri e altro; e di fatto, questi furono ridotti al minimo; e soprattutto, si aveva paura di disturbare il regime delle acque. È commovente ed edificante il vedere come quei buoni signori si preoccupassero di non sprecare un soldo dell'erario, in opere di dubbia solidità, e di non arrecare danno alle acque, linfa vitale della città, interrando il Canal Grande con le palafitte del ponte.

Questi due gravi autori non degnano di accennare al florilegio di motti e aneddoti, sbocciati per questo annoso problema dall'arguzia del popolo veneziano. Io, veneziana, so che essi vivono ancora sulla bocca del popolo, non tutti castigati, perchè Venezia indulse sempre alla malizia della parola. Tuttavia alcuni sono bellissimo indice della cordiale democrazia che temperava nel costume la severità aristocratica del regime. E' bello sapere che Sua Eccellenza Pasquale Cigogna, eccellentissimo procuratore di San Marco (suprema carica, che preludeva di solito alla candidatura dogale) un giorno di pioggia e neve scendeva a piedi gli sdrucciolevoli gradini del vecchio ponte in legno, presso casa sua. È una svelta donnetta del popolo, nello scenderli vicino a lui, scivolò, inciampò, inzaccherò nelle pozzanghere le mulette nuove e l'orlo della veste e di sotto il fiorito zendado fiorirono assai pittoresche invettive alle loro signorie del governo, che, *in malorsega*, parla parla, e mai non facevano il famoso ponte di pietra, così necessario ai poveri diavoli di poveri che usano le gambe e non la gondola.

«Si farà, si farà», intervenne il nobile gran magistrato. «Lo farò io, appena sarò doge, va bene?» consolò bonariamente. Ma l'infuriata brontolava forte che, sì, proprio, avrebbero aspettato a realizzare il ponte di pietra quel giorno che si realizzassero certi altri fenomeni patologici totalmente insueti.

Sua Eccellenza non amava che si dubitasse della sua parola, e meno ancora, forse, della sua elezione a doge. «*Femo pato, fia mia, che vù quel zorno sarè contenta de brusarve le gambe*». Così, ancora oggi, prosperiente il Rialto, sul pubblico palazzo dei Camerlenghi, due capitelli istoriati su due pilastri raffigurano quella memorabile conversazione. Perchè Pasquale Cigogna fu doge, e fece il ponte di pietra, e sul capitello si vede la donnetta *fra le fiamme e il resto*.

***

Proprio le fiamme facilitarono l'opera. Non è la prima, nè la sola volta, da Nerone in poi, che l'incendio fu urbanista risanatore.

Deciso il ponte di pietra al posto di quello vecchio bruciato, si chiamano a concorso, per scelti inviti, i buoni architetti del tempo. I buoni — ma, come al solito nei concorsi e sempre e fin d'allora e da prima — non mai gli ottimi. Così come oggi si vede, il ponte piace. Quel pittoresco, un po' barocco e caratteristico, può a rigore consolarmi che al suo posto non sorga invece la pura radiosa mole — forse un po' classicheggiante fredda — disegnata da Andrea Palladio. Ma non potrò mai consolarmi che esso sostituisca il ponte, disegnato nientemeno che da Michelangelo. Accidenti ai concorsi! come pretendere che Palladio e Michelangelo si mettano in fila, sull'attenti, nella gara con Oscuri, Zorzi e Lorino, o con i bravi Dal Ponte e Scamozzi?

Si può chiedere, a che serva il gran passare del tempo se, dopo secoli, ancora ci troviamo nei meandri, confusi e diffusi, dell'attualità cronistica, e non di fronte alla chiara, ordinata, riassuntiva storia.

Veramente, i dotti autori di *Rialto* avrebbero reso a noi lettori miglior servizio se non si fossero abbandonati al diletto di perdersi, e perdere noi con loro, nel sottobosco ceduo di tutte le notizie e notiziole, leggi, editti, decreti e regolamenti. Bisognava prendersi la responsabilità, la fatica, il lavoro e il tempo di sfrondare e portare, liberando le belle ordinate prospettive della foresta dall'ingombro di troppi rami e fronde basse intricate. La storia, e persino la cronistoria minuta e aneddotica, ha tuttavia da essere sempre giardinaggio architettonico di alti fusti, non collezionismo di botanica, che ogni stelo classificano e dissecano indifferentemente nell'erbario.

Tra i molti documenti memorabili, raccolti con meritorio studio dagli autori, mi piace segnalare il decreto, con il quale si deliberava circa il ponte, pagina alta e solenne, pur restando semplice, tale da dare idea della naturale maestà del senato veneto.

«Hano sempre studiato et invigilato li maggiori nostri ad ornar e comodar questa città de bellissimi templi, fabbriche private et piazze amplissime, *per modo che de uno reduto verde et incolto*, solum a confugio et securità de forestieri expulsi dalle loro patrie dalle persecutioni delli commun inimici, è accresciuta, ornata et costruita in la più bella et illustre città, che hora sia al mondo, ove concorrono da ogni parte gente allecte et invitate da la bellezza et commodità della dicta città, nè si ha potuto per lo tanto operar che non gli siano restate molte parte brute et occupate, che denigrano il splendor della dicta città. Perhò, a fine che non gli manchi alcun commodo et ornamento, *si che la sia illustre sopra tutte le altre città...*

A questo fine, con questo animo intraprendeva grandi cose il prudente senato.

Margherita G. Sarfatti

Ore di sosta sul fronte tigrino

Odore di pane nostro

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Fra GASC e SETIT, gennaio.

Il pane che mi mangiai quella sera, buono bianco odoroso croccante, era stato sfornato da un formitaio. Tutti certo sapete cosa sono i termiti, e chi li fa e dove si trovano. Sono i monoliti della steppa, i monumenti della boscaglia, i piedistalli sui quali i grandi carnivori e i grandi rapaci, dove il termite è scarso, si compiacciono talvolta, specie quando il solo tramonta e tutta la terra visibile assume colori e sensi di grandezza epica (è impossibile, in quell'ora e in quei luoghi, sentirsi uomini e bestie qualunque) si compiacciono, dicevo, di stazionarsi da sè. Una sera, infatti, ci ho visto anche un uomo; un uomo nudo con lancia. E un'altra volta una donna con un figlio per mano e una al petto. Ma i leoni e gli avvoltoi ci riescono molto meglio.

Una trovata geniale

I termiti nascono, è noto, dalla specialissima virtù divoratrice e digestiva delle termiti. E' dalla loro perfetta funzionalità fisiologica che, nel giro di pochi mesi, vengon su questi torrioncini, queste cupolette, questi ermetici tucul da pigmei, duri come il sasso e che per le termiti costituiscono appunto quel che i tucul è per gli indigeni, l'alveare per le api, la casa per noi. Col vantaggio per loro (per le termiti) di essere, all'occorrenza, una dimora commestibile. La rimangiano, la ridigeriscono, e la casa rinasce come prima; meglio di prima. Il portentoso ingegnosissimo della Provvidenza!

Per gli indigeni dei paesi delle termiti, i termitai servirono sempre a molti usi, oltre quello che ho detto. In terra di ladri, Etiopia e anni immediati dintorni, furono luoghi di scelta contro i razziatori; in pace papano are per i sacrifici; a segni terminali di campi lavorati, e «uffici telegrafici» dove a quando soltanto al fuoco e al fumo può essere affidata la trasmissione di una notizia o di un appello da un villaggio ad un altro, lontani da loro magari diecine e diecine di miglia. Ho conosciuto Meschinelli, antico funzionario di questa amministrazione; compito esperto e severo come potrebbe esserlo uno dei nostri più apprezzati direttori provinciali delle PP. e TT.

Ma il pane, in un termitaio, non ce lo aveva ancora mai fatto nessuno. I primi sono stati i nostri combattenti che han dovuto cercarsi la vita tra Gasc e Setit, in una improvvisata necessità di nomadismo che non permise loro di portarsi sempre dietro tutte quelle provvidenze logistiche che fanno dell'Esercito italiano uno dei più razionali e confortevoli eserciti della terra. Mi propongo di venire a sapere chi fu precisamente, nome e cognome, quel nostro contadino o artigiano o operaio in mutandine casca e fucile, il quale ebbe per primo la genialissima intuizione mezzana che da un termitaio si sarebbe potuto fare un forno perfetto. Ormai quest'uso si è così generalizzato in tutto il basopiano dell'ovest, e non so se anche in quello dell'est, da rendere alquanto difficile la ricerca. Ma insisterò.

Cose da «cervello bianco»

Dopo averlo mangiato, tal pane, l'ho visto fare. E ho visto pure come avviene il trapasso da termitaio a forno. Una cosa semplicissima. L'uomo di Colombo. Solo che bisogna averci saputo pensare la prima volta. Basta aprire a colpi di daga o di piccone una larga breccia nel corpo della costruzione pullulante di termiti sempre indaffarate, e scrutare l'interno più che si può o secondo la capacità che al forno si vuole attribuire. La parte inferiore, piana; la superiore concava. Poi due canaletti, uno su e uno giù, per il tiraggio. Nient'altro. In quanto alle termiti sarà inutile dire che dopo la prima fiammata, per caso, non è rimasta altra alternativa fuorchè quella di scapparsene altrove o di restare lì a far tutt'una cosa morta con la loro perduta dimora e dispensa.

I nativi, armai, ci hanno fatto l'abitudine; e già in qualche villaggio si son provati a fare altrettanto. Ma bisognava vederli, mi dicano, le prime volte. Si toccavano con un dito la fronte e avevano l'aria di dire: «Cose da cervello bianco!». Perchè tutti i neri son persuasi (salvo gli abissini) di avere il cervello nerissimo. E quando, la sera, si riacciugavano a farsi con la dura il solito pane col vecchio sistema del sasso arrovesciato rinchiuso in una palla di pasta da buttarsi poi sui carboni ardenti, avevano facce così avvilite da far pena.

Ora, però, anche tra i nativi la cose vanno mutando. Tra Barentù e Biagheia ho incontrato almeno dieci termitai odorosi e fumanti con intorno prosperosi gruppi di massaie nude. La civiltà cammina.

Fumano e odorano, tra massaie nudite, anche quello di Padre Anselmo, di là del Gasc, in una contrada tra le più perdute della terra cunama, dove, per credere che davvero, a un certo punto, apparirà un paese di gente vivа è necessario non dico aver fiducia negli uomini, ma addirittura credere in loro come in Dio. Ammetto che, nel mio caso, la cosa era notevolmente più agevole in quanto chi m'aveva dato quell'assicurazione era un altro frate. «Padre Anselmo? Quel grasso? Ah, lei lo conosce? Sin bene. E' qui, guardi...». E il cappuccino di Barentù aveva messo il dito sopra una carta dell'Eritrea, in un punto nel quale la località più notevole, in base ai ben noti segni convenzionali, era quella lucciolaci da una mosca. «E in automobile ci si va?». «Credo di sì». Fra credenti, non c'era stato bisogno d'altro.

Il «ridottino»

S'attraversa il Gasc, si va per un'ora tonda su e giù per sentieri malcerti, un po' nella brusca (pare che si possa dire così) e un po' nella boscaglia di dum, finchè, verso sera, mentre s'intravede tra i rami la sempre più viva chiarità d'una radura, ecco un grillo farsene venire incontro, insieme a un'ondata d'odor di forno. Odor di pan buono, di pane nostro, di pane del mio paese, di pane della mia balia.

L'antica fame si batte. Più che l'odore ho l'impressione che lo abbiano colpito le grida. Mi guardo intorno parlare. Vuol chiedermi, evidentemente, dove siamo e se conviene ancora andare avanti. La cartografia non è il suo forte, e questo continuo ridursi della spazio tra noi e la linea punteggiata dove, di là, c'è scritto Abissinia — assottigliamento ch'egli ha seguito, sulla punta del mio indice, con occhi sempre più attenti e sempre più larghi — ha finito per mettergli in un certo allarme. Gli ritrovo negli sguardo il rimprovero che m'ha fatto a Barentù di non aver messo in macchina almeno un paio di fucili.

— Va' là — gli dico — E' cosa nostra. Non sentì?

E fa così col naso.

Lo fa anche lui. Ride. S'intenerisce. Anche al suo paese, quando si sforna il pane, se ne accorgono tutti, per un buon mezzo miglio di distanza sottovento.

La spiegazione della bella rassicurante sorpresa è a pochi passi di distanza, dietro l'ultimo velame di frande. Il non creduto paese di Padre Anselmo è qui. E, sul poudio d'un gran macchito di sassi che vorrebbe darsi arie da collina. Tra i quindici o venti tucul che fanno branco sulla cruda pietraia assediata da sterpi e da penni più alti d'un uomo, ce n'è uno con una croce in cima, tutta da sola parte e con un braccio più corto. Un segno infallibile per riconoscere il «ridottino» della missione cattolica verso la frontiera d'Etiopia.

Quello, è l'odor del pane.

Oggi, come poi so, i cunama sono in festa perchè la sicetà è definitivamente arrivata e vino alle prossime piogge non c'è più nulla da fare. Il entra nella piena stagione dell'ozio, che è anche quella in cui di solito i cunama si scelgono la sposa e cercano d'ingranzirsene con gente di varia natura. Una volta, la gesta più lodevole era quella di ammazzare un uomo. Ora ci si contenta di abbattere un bue pigliandolo per le corna, come Ursus. Appunto in questo pomeriggio si è fatta la corrida dell'amore, e le urla che ci hanno formato erano quelle rivolte ad esaltare il valore dei promossi e a schernire i bocciati.

Dieci anni

Padre Anselmo mi viene incontro, m'abbraccia, m'informa per sommi capi di quel che è successo, m'invita alla sua mensa. Passando davanti al forno si fa dare una pagnotta a bollore e me la offre, quasi come un sacramento. Mi spiega che, quello, è uno infornata fuor d'orario, eccezionalissima. I cunama non diventati ghiottissimi del nostro pane, e Padre Anselmo ne regalerà una pagnottella per ciascuno a festa finita.

Cuna nei tucul. Padre Anselmo ha una barba che gli fa da tovagliolo. Mi ricorda il nostro primo incontro d'Africa, otto anni fa, novizi tutti e due. Allora, egli credeva d'aver troppo corpulente per la vita missionaria, e diceva: «Chissà se Dio mi farà la grazia d'esser capace di reggere dieci anni laggiù!». Ormai, a dieci, glie ne mancano due soli, e non vidi mai uomo, laico o religioso che fosse, servire il Signore con più letizia di lui.

Si parla di pace, di guerra, di religione. Di pace, sì data di tutto, ce n'è tanta. La guerra passi vicinissima, ma in pantofole, e passo di scimmia. Invisibile, intuita, zitta, c'è e non c'è, sempre e mai, secondo comanda la legge del bosco. La religione va avanti come può. Qui intorno, per esempio, ci sono più di cinquecento convertiti.

Notte piena, luna tonda. Gli indigeni hanno avuto il pane e si sono ritirati nelle loro capanne a guaturnelo gelosamente. Le jene urlano tutt'intorno o, se meglio vi piace, ridono.

E si va a letto così, in braccio a tanto mondo misterioso, a uscio aperto, innocenti, sicuri come in casa nostra.

Il Setit — tecnicamente il nemico — non è più che a poche diecine di chilometri di distanza dal nostro pinciglio. Ma chi ci pensa nemmeno. Sappiamo benissimo che anche gli alberi della riva hanno imparato a sentire e a vedere.

Renzo Martinelli.

INSIEME da pomeriggio in drappo nero con giubbetto di leopardo.

UNA SCENA DEL FILM realizzato in Somalia dalla spedizione cinematografica de «La Stampa».

BONIFICA UMANA

Luci nel mondo dei reclusi

L'ex-anarchico che dona oro alla Patria — Il vecchio uxoricida suonatore di fisarmonica — Un automatizzato al lavoro

AVERSA, gennaio.

Bonifica umana nel cortiletto che separa la sezione intitolata ad Enrico Ferri da quella che ricorda l'opera ed il nome di Gaspare Virgilio — Facile criminalità che fa il primo direttore di questo istituto ed al quale è dovuta la teoria moriana del delitto — e ci indugiamo ad ammirare la mole dei due fabbricati, sorti quasi per intero dalla fatica e dall'intelligente lavoro dei reclusi, allorchè dall'alto di una terrazza — una specie di gabbia pensile, chè sul parapetto è stato issato un alto reticolato allo scopo di impedire, in questo modo di inani, atti di perigliosa e fatale inumità — ci perviene udienza, come una lontana e sorprendente canzone, un saggio d'orchestra ruffianale e focosa. E' un vecchio anarchico, cui le ideologie malintese hanno messo molto disordine nel cervello.

A dispetto dell'insanità, il gesto e l'atteggiamento rimangono perfetti: egli si è slanciato in corsa, per avere più scioltezza nel piegare, e conclude, implacabile e calcolato, come se una moltitudine lo ascoltasse e lo sublimasse di approvazioni e consensi. Ma, intendiamoci, il vecchio anarchico non spara a palle infocate contro la borghesia ed il capitalismo, bensì contro certi nemici occulti che un'acuta difficile individuazione ed intuizione ci fanno possibili poche volte all'anno — solitamente quando si hanno visite di estranei, che gli fattucchieri agitatore ripugna di sfoderare la propria eloquenza per un uditorio composto esclusivamente di agenti o di compagni di pena — e rimangono le sole manifestazioni rituali della sua pericolosità e del suo disagio mentale. Per il resto, egli è un soggetto come tanti altri, come la più parte degli altri: un tranquillo, che appassisce e non cerca di discutere il lavoro, che si uniforma alla regola dell'ambiente ed alla disciplina, e si fa amare fra i primi — allorchè la notizia della raccolta dell'oro si diffonde oltre le mura del manicomio — per chiedere che nella liquidazione mensile della sua mercede la direzione trattenga le 15 lire occorrenti per l'acquisto di un grammo d'oro da donare alla Patria.

La fisarmonica ed i fiori

Piaggeria, barlotta, infingimento? No. La realtà è ben altra. Anche fra gli elementi che si trovano in carcere per fatti recenti ed una intossicante e consentanea igenutrizione di aberranti ideologie sociali, si è diffuso un clima corrispondente agli orizzonti della nuova legislazione penale; si è diffusa la consapevolezza che, in luogo del distinguo e del fatale richiamo di un tempo, da parte della giustizia, vi è oggi un filo che legа la loro sorte alla vita civile; che la punizione repressiva non è più l'ultimo anello della catena e che, invece, la catena può allungarsi, come può essere strozzata, solo che gli orientamenti della condotta siano rivolti alla comprensione di se stessi e del proprio passato e sian uniformati alle leggi di convivenza sociale; un filo, in sostanza, che potrebbe essere definito come un ponte levatoio interposto fra la vita detentiva e la vita libera: un ponte che si abbassa per far passare coloro che risultano ricuperati, ma che si solleva implacabilmente, dinanzi a chi rimarrà ancora in se stesso gli impulsi della bassura e della protervia. All'influenza di questo clima non si è sottratto l'anarchico che guazzò per trent'anni fra propositi petrolieri ed ideologie libertarie, come non si sono sottratti altri sciagurati viventi in analoghe incandescenti atmosfere, come non si è sottratto Giovanni Corvi, l'uccisore del compianto on. Armando Casalini, il quale sconta qui, con una duplice espiazione — la reclusione e la pazzia — il suo esecrando delitto.

Rimangono, è vero, neppure in percentuali pallide e sparute, gli irriducibili ed i refrattari, contro cui han delinquito per istinti selvaggi e protervi, appare evidente alla coerenza psichica, che travolge i sentimenti e gli affetti più delicati, e per i quali, eccedo ancora l'idea primigenia del delitto, bagliori di attualità che escludono il ravvedimento, la difesa sociale non può estrinsecarsi che con l'accantonamento. Ma quale concreta pericolosità rimarrà in costoro e quali elementi portano ad escludere che l'opera di risanamento perseguita nel carcere o nel manicomio abbia inesorabilmente fallito? Pochi esempi. Nella sua cella, un vecchio di 75 anni, condannato all'ergastolo 25 anni or sono per avere trucidato la moglie ed oggi caduto, dopo tanta calende, in pieno stato di involuzione, cerca di trarre dalla fisarmonica che gli è compagna nella solitudine della segreta, i motivi coi quali ha accompagnato i canti dei compagni, nella chiesetta del manicomio, durante le funzioni della novena di Natale. I medici che ci accompagnano, si soffermano, gli sorridono, lo elogiano per il suo virtuosismo musicale, gli ricordano i figli che cercano di ottenergli la grazia ed acconsentono infine, sobriamente, al delitto.

Un caso fra tanti

— Ho fatto il mio dovere! — esclama seccamente il vecchio alla rievocazione del crimine. E nel suo atteggiamento, nella espressione dura e spietata del volto, balena come il proposito di ripetere il delitto ove, per avventura, in ultima davvero ritornare in vita. In lui sarebbe irriconoscibile in questo momento il vecchio demente che trae patetici ed accorati motivi dalla fisarmonica, e che i compagni circondano di una affettuosa cura per la bontà e la dolcezza che effonde. Pochi passi ed eccoci dinnanzi alla cella di un giovane pervertito nell'anima e nelle abitudini. Di ottima famiglia lombarda, cadde a precipizio per la china di ogni bassura. Tutto è in ordine nella sua cella. Egli è far apparire taluni angoli della scuola come gli angoli di un salotto ordinato da una donnina che ha il più sviscerato amore per la propria casa. Ma quanto male e quanto disordine spirituale in questo giovane trentenne che qui si circonda di fiori e non ha che espressioni di una delicatezza idillica, e fuori, in libertà, ricapitombolerebbe sulla strada della nequizia, del crimine!

Sarebbe, per altro, assurdo pensare che l'opera di risanamento e di ricupero degli elementi psicopatici caduti nel dominio della legge penale si esaurisca colla penetrazione degli strati più permeabili all'azione risanatrice, vale a dire col ricupero degli elementi nei quali criminalità e pazzia vanno bensì associate, ma in cui le prave tendenze ed i disordini della psiche si presentino in forme, per così dire, primitive, suscettibili di un'azione rapidamente correttiva e finalmente rieducatrice. Coi vasti ordinamenti penali, il cui insieme, dopo tanti decenni di discussioni, realizza e rappresenta il punto di convergenza e di confluenza delle due note correnti penali antagonistiche, la classica e la positiva, la funzione penitenziaria, massimamente se affidata ad istituti di cura, non è più, nell'esercizio della sua duplice attività — repressiva e preventiva — un fatto statico, ma dinamico. Nessun limite aprioristico, quindi, all'opera di redenzione che la riforma impone come mezzo e limite della funzione emendativa. Studiare per conoscere; conoscere per governare; governare per bonificare: questa la sola norma che prevede e guida l'azione. E l'azione si displega attraverso tutto un processo di analisi, di scomposizione e di ricomposizione della personalità dei rei, un'indagine ed un processo clinico, insomma, che mira a non oppore al male l'unico rimedio della pena, intesa nel senso classico e tradizionale della ritorsione del male, ma quella scala di rimedi adeguata ai diversi aspetti del male stesso e dalla cui applicazione, adatto, è possibile attendere il risanamento.

Un caso fra tanti. Nel vasto appezzamento di terreno ricavato dall'allargamento dei confini dell'istituto e che si va sistemando a colonia agricola, molti captivi sono intenti al lavoro: chi zappa, chi trasporta materiali per i muri di sostegno, chi sistema il terreno. Nel violetto che taglia in due l'appezzamento, un ricoverato è indaffarato in un'opera che non sembra aver fine: spianare la superficie del piccolo viale, regolarne i bordi, colmare gli avvallamenti, dare alla stradicciola un ordine ed una fisionomia. Chi compie questo lavoro è un incosciente, un automatizzato, incapace di esprimere con qualche nettezza una sola parola, una idea, un sentimento. E' nato a Motta di Pallanza (l'anamnesi lo dice figlio di padre alcoolista, rissoso e ladro) ed è stato condannato per incendio e lesioni. Ha 25 anni ma lo ignora o è incapace di esprimerlo.

— Quanti anni hai? — gli si domanda.

— Sono qui da sei anni — egli risponde con molta fatica e con un balbettio che mette in evidenza ora le radici ed ora le deviazioni delle parole, ma che è l'antitesi di una risposta chiara ed intellegibile. E queste poche parole e quelle altre incomprensibili con cui prosegue, sono l'indice della sua condizione. Attraverso il lavoro che gli è stato affidato e che egli compie in modo curioso, perfetto, ineguagliabile, il suo stato, almeno dal lato fisico, migliora. Se non lo si fosse inteso e non lo si fosse tratto fuori dalla cella per obbligarlo al lavoro all'aperto, si sarebbe aggravato irrimediabilmente. Così è stato anche di un altro soggetto, automatizzato dal male per un decennio e la cui vicenda, di una drammaticità intensa, vedremo fra breve.

Francesco Argenta

Varia letteratura

La Bruyère

Vittorio Lugli ci aveva dato pochi mesi or sono un bellissimo *Montaigne*; oggi pubblica un saggio su *La Bruyère* (Emiliano degli Orfini Ed.), quanto mai gustoso e approfondito. Pagine forse più brillanti e sintetiche, quelle; studio minuzioso e analitico, questo. Ambedue opere da leggersi. Con uno stile un po' grigio, ma sottile e avvolgente, per via di tocchi successivi, di approssimazioni sempre più stringenti e allusive, il Lugli è riuscito a delineare un ritratto umanissimo, arguto, vivo dello scrittore; quello stesso che — egli dice — emerge via via e lentamente dal celebratissimo libro dei *Caratteri*. Ritratto dell'Autore; La Bruyère se l'era andato sparsamente componendo, specchiandosi, di volta in volta appena mutato, nell'accorta, meditata conservazione del costume, del temperamento altrui, e dell'animo proprio; e il Lugli lo ha ricavato, dalle varie note, dagli accenni, con una bravura fatta insieme di esperienza e di intelligente intuizione. La Bruyère aveva in capo una certa idea di saggezza, un'immagine di filosofo che avrebbe voluto lasciare di sè, ben atteggiata e composta; ma essa non vale che a mostrare un sogno, un'aspirazione: oltre la vagheggiata figura si muove una realtà, un'umanità «tutta sensibile, ombrosa», che contraddice costantemente quell'astrazione, quell'idealità. Risentimenti, amarezze, preoccupazioni: non è difficile vederlo che gli occhi della fantasia nell'aura splendida e un po' artefatta del gran secolo francese, tra quegli argini, fastosi e austeri, d'alta rettorica, d'aulica poesia: vederlo qual era in sostanza; borghese letterato, promeneur de Paris: seduto ai tavoli di lavoro, o, a zonzo, «nelle botteghe dei librai, poi al Corso, lungo la Senna, sui banchi del Luxembourg e delle Tuileries, alla predica, alla commedia, ovunque si mostra lo spettacolo inesauribile della umanità diversa». Filosofo per volontà e professione, «però turbato, inerte, *chagrin*. Perchè a quella professione egli chiede il conforto, non solo quel che porge la filosofia stessa, ma anche l'altro che danno gli uomini...». Ottima osservazione, chiave a intendere, a gustare appieno lo scrittore e l'opera sua. Se il Lugli non poteva realizzare il suo ideale, «compiere il suo proposito» nella vita, lo scrittore riuscirà invece a esprimersi intero, a ritrovarsi e consolarsi nel libro: qui ogni contrasto scema, ogni dissidio si compone; e l'incerta saggezza, l'incapacità di porsi al disopra degli eventi e delle passioni, cedono ad un'unità spirituale, chiara e solida, a una creazione che comprende e giustifica e redime i tumultuosi e torbidi relitti dell'esistenza. Perciò La Bruyère va cercato nel suo libro, non perchè in ogni passo vi si scopra una confessione «ma per cogliere l'uomo nell'atteggiamento più suo, nella sua forma vera». Tutto il resto scompare. Inquietudine, insufficienza, duro travaglio della sorte, nè accettata nè vinta, scompaiono di fronte a quel gran correttivo che è l'opera da compiere, l'opera compiuta: momento eterno dello spirito, in cui pare annullarsi ogni irriducibilità del mondo morale.

Mediocre filosofo nella vita, La Bruyère non seppe, neppur negli scritti, raggiungere quegli ampi schemi, quegli essenziali concetti che definiscono l'uomo per eccellenza, l'uomo universale. Osserva il Lugli che, mentre conosciamo l'uomo di Montaigne, quello di La Rochefoucauld, quello di Pascal, non conosciamo, non «abbiamo» l'uomo di La Bruyère. L'autore dei *Caratteri* non ha dell'uomo un'idea sintetica e precisa; e più dell'uomo lo interessano gli uomini, nella pittoresca varietà dei temperamenti, dei gusti, delle abitudini. Osservatore, egli informa l'arte sua e lo stile a un realismo minuzioso e pungente; artista, il suo studio è diretto particolarmente a «rialzare» la materia, tante volte discorsa da altri, con la novità e varietà dell'espressione». Nella gamma ricca e sfumata del sentimento, «il piacere di ritrarre la commedia triste o gaia» dell'esistenza, egli indugia sulle variazioni stilistiche suggerite dalla mobilità dei pensieri e degli affetti, e si crea così un discorso diverso, arguto, brillante: curioso destino di artista «classico», ligio teoricamente alla norma oratoria, rettorica, da cui tuttavia evade, ad ogni più sospinto, con industriosità spiritosa. Nasce così con il realismo dell'osservazione la sua scrittura *artistè*, la ricerca dei termini rari, coloriti, aderenti; e per questa via, scrittore nella trasparenza tipicamente francese, egli si libera in parte del suo secolo, e si ricongiunge a quelli successivi, non solo l'ieri e secco Settecento, ma l'Ottocento che da Paul Louis Courier e Stendhal a Jules Renard seppe ognora opporre agli *empâtements* romantici, il fermo disegno di una prosa misurata e incisiva.

Grande scrittore il La Bruyère? Il Lugli lo definisce scrittore «cui l'arte non ha negato il suo conforto», e raffrontando ai suoi scritti certi *Pensieri* del Leopardi giustamente mancava che il nostro, come tutti i sommi italiani, «quasi a compensare il difetto dell'osservazione assidua, media, quotidiana», sa, per volo e dono di poesia, per intensità di spirito, candido e intento, toccare, raggiungere l'essenziale fuori della esterna varietà degli individui. E a concludere l'ottimo saggio, di cui noi abbiamo cercato di riferire alcuni tratti, ancora accenna alla ragione che distingue i sommi dagli eccellenti scrittori: quelli, realisti e idealisti a un tempo, ci danno terra e cielo, questi si tengono a terra. La Bruyère si limita a cogliere la realtà esterna ed intima, con esatti segni di parole: «Non è tutta la poesia, — dice il Lugli — è certo uno studio a cui sempre essa torna, come ad un suo fine, ad una sua ragione essenziale».

Francesco Bernardelli

SUA FIGLIA, PER ANEMIA, AVEVA DOVUTO ABBANDONARE IL LAVORO

«Un anno fa all'incirca, mia figlia era ammalata, scrive la signora V... di Napoli, Ella aveva perduto il colore sano delle guance, non aveva più appetito e dimagriva in modo allarmante. La sua astenia era tale da costringerla ad abbandonare il lavoro. Invano rimedi si erano mostrati inefficaci e comunque riducenti, volle intraprendere la cura delle Pillole Pink. I risultati furono veramente dopo un mese di cura aveva ricuperato l'appetito, con sonni tranquilli, colorito roseo e vivacità».

La ragione di questo notevole successo delle Pillole Pink nella cura dell'anemia, sta nel fatto che esse ridonano all'organismo deperito un sangue ricco e generoso, che è la sorgente stessa della salute e della forza.

Se vedete vostra figlia indebolirsi dallo sviluppo ed in preda al esaurimento generale, fatele subito fare una cura di Pillole Pink.

In tutte le farmacie a L. 5 la scatola. Decreto Prefettizio di Milano n. 8822 - 1928

E' un regalo delizioso

L'offerta di un dono è sempre una gentile conferma di amichevoli sentimenti. Ma molte volte si sbaglia in scelta e si fanno offerte di ninnoli di gusto discutibile. Per un regalo sicuramente delizioso, riteniamo si possa preferire una offerta di buone sigarette. Ormai non ci sono che rari astemi dal fumo e, per la generalità degli uomini che hanno apprezzato il gusto del tabacco, nulla di più gradevole che ricevere un dono di sigarette, specie se si tratta di una delle eleganti scatole di *Macedonia extra* che sono tra i prodotti di tabacco più delicati per finezza di aroma e per bontà di gusto. (21

La tosse, l'influenza e le malattie bronchiali possono essere causa di gravi disturbi

LA PASTICCA DEL RE SOLE

calma la tosse più stizzosa ed ostinata ed anche per il suo squisito sapore è sempre la preferita.

Sacchetto L. 0,45
Scatola L. 3,60

Autorizzazione Prefettizia di Bologna N. 19575, 18-8-28 P. 38

NON DOVRESTE ACCORGERVI D'AVERE UNO STOMACO!

L'uomo sano, in perfetta salute, non deve sentire i suoi organi interni. Non deve accorgersi d'avere dei reni, un fegato ed intorno intorno uno stomaco. Appena lo stomaco vi fa sentire vuoi dire che qualche cosa non va bene e per quanto i sintomi siano lievissimi, come sono la pesantezza o i rialzi acidi, neanche a rivederli! Immediatamente, l'ombrello nella Magnesia Bisurata, poichè alla lunga questi sintomi possono degenerare in mali ben gravi: ricordi acidi, flatulenze, alitosi, cefalee e mali di testa tutti i giorni dopo i pasti, e quando questi mali diventano «cronici siano lunghi e difficili» guarire. Un prezzo calcolabilissimo, appena due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, in un po' d'acqua, subito dopo i pasti o quando il bisogno si fa sentire, vi dara sollievo in 5 minuti ed evitera qualsiasi grave complicazione nell'avvenire. E' un prodotto fabbricato perfettamente in Italia e si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 4,95 ed in grandi flaconi economici a Lire 8,10. (Aut. Pref. Firenze n. 7827 - 5-3-1928-VI)

ECZEMI-ULCERI
CURA RAPIDA E GUARIGIONE senza operazione e mera medicina
OCTOZONO
Corso Quarto 10 - Torino
Consultazioni Medicina gratuita (dott. Prof. Torino N. 0351, 7-12-34)

GIOVANI - SPOSI - VECCHI
guarigione della **debolezza nervosa** e anche virile con le rinomate **PILLOLE MELAI**, che ridonano **forza ed energia** in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Una scatola per posta L. 21 - Ditta MELAI, via Lame 48, BOLOGNA. In TORINO: Farmacia Ravasia (lungone e Gay. Aut. Pref. Bologna 8493, 10-4-34)

INFLUENZA FEBBRI REUMATICHE
stroncate con
Elexir Amaro Febbrifugo
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
GALLERIA UMBERTO I - TORINO

EMORROIDI
CURE RAPIDE - SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - Via Bertola, n. 29 - Tel

CRONACA CITTADINA

L'E. O. A.

La tecnica della bontà

Dare l'assistenza è una cosa magnifica; a rendersene conto bene, da vicino, si rimane stupiti, inferviorati, e persino migliori. Si girano gli uffici: vai e vai, gente che lavora, sempre; e sempre ad un solo scopo. Ma a un certo punto ci siamo detti: va bene assistere, ma *chi* si assiste?

Allora ci hanno spiegato: ci sono gli accertatori, che quando qualcuno chiede aiuto all'Ente corrono a casa sua, e vedono le cose come stanno. Compito delicato e pieno di responsabilità, come si vede, poichè è in questo modo che l'Ente si mette a contatto con il bisogno vivo; è in questo modo che si muta in un foglio necessariamente freddo e burocratico, che correrà gli uffici e sarà empito di bolli, l'ansioso sperare di una famiglia, il sorriso triste ma buono di una madre in una stanza squallida.

Abbiamo fatto intendere che avremmo voluto accompagnare uno di questi comerati nel suo giro; e la cortesia del commendator Brambilla, direttore dell'Ente, ci ha subito accontentato. Al mattino per tempo ci troviamo negli uffici; e il caso vuole che ci sia assegnata la zona periferica. Parliamo in motocicletta, e appena fuori della città comincia la ricerca dei casolari, ai margini delle strade fangose. Il lettore non crederà: non ci importava di sporcarci, di avere freddo; anzi ne eravamo stranamente contenti. Intanto il camerata accertatore — a intervalli qualche parola — ci spiegava il suo lavoro. Tutti quelli dell'Ente ne parlano volentieri, come di una cosa cara; il loro entusiasmo è subito comunicativo. Rideva: « Vedesse con la neve, fare queste strade in motocicletta! »

Gira e gira, ecco il numero 281 della strada mai prima sentita nominare. Compare sulla soglia una donnetta ordinata, dolce, rispettosa; noi guardiamo un po' imbarazzati, mentre il camerata scrive sul suo foglio. Poche domande, poi la donna deve rispondere. L'accertamento sarà poi passato alla direzione, che in base a quelle notizie disporrà per l'accoglimento o meno della domanda di assistenza. Non è quindi che un esame obiettivo, quello cui noi assistiamo; il verdetto sarà pronunciato in altra sede, sulla base dei regolamenti interni dell'Ente. Il che è naturale, poichè una direzione ha da dirigere veramente; ed è poi anche molto opportuno, perchè si possa prescindere dalla simpatia, umana o fascista, verso chi, poco o tanto, soffre, in omaggio a quella giustizia, altrettanto fascista ed umana, che insegna a soccorrere chi soffre di più.

Bisogna segnare la data di nascita dei figli: uno, due, tre, quattro, la memoria soccorre; poi, improvvisamente, non più. E allora, che pena nasce su quel volto, che incertezza gentile; fin che fioriscono alcune parole: « Ne ho tanti, che non li ricordo più tutti! » Come si vede che la memoria il dimentica, ma non il cuore! Vorrebbe far lavorare i più piccoli: perchè suo marito è invalido di guerra; un figlio è richiamato; ammalato un altro; e così Marietta, che ha quindici anni, impara a cucire; « Sì, ma ai dà gnente ». Ha sorriso, la buona donna: che pasticcetti farà mai, quella bimba; è naturale che non la paghino ancora. L'accertatore scrive: « Marietta, senza retribuzione »; noi, sul momento, non scriviamo nulla; vorremmo ora, se si rieseisse, esprimere quel sorriso.

Il camerata fa in fretta, perchè la sua cartella è piena di pratiche. E poi lui è abituato a vederne, di queste famiglie: il padre ha fatto la guerra, qualche figlio è in Africa, qualcun altro magari ammalato; e poi, i piccoli; e poi, a tener su tutto, una madre milanese (quanti aggettivi abbiamo sfoderato prima di scrivere questo!) che tiene la stanza linda, il caminetto acceso con due soli pezzi di legna, quasi per miracolo, in attesa che il si ritrovino tutti, coi nipoti, quando l'Italia sarà più grande! Gente che, contro tutto, *tira avanti*; volontà forse più umile ma non meno tenace, di quella che si esprime nel *tirar diritto* di Mussolini. E noi in questi giorni ci siamo proprio persuasi che non capisce niente di Lui chi non capisce il popolo. Noi, che abbiamo fosse la fede che ci anima nel giornalismo nuovo, e cioè fascista, proprio ci rifiuteremmo di scrivere; tanto sentiamo il peso delle parole gravare sull'intimo slancio di amore!

Ma la motocicletta salta e balta, e ci distrae dal corso di questi pensieri. Un'altra casa. E poi un'altra. E poi un'altra ancora. Il camerata mi domanda: « Lei continua? » « Sì, continuo ». S'intende, però, che abbiamo continuato per noi, e non per i nostri lettori. I quali sanno ormai come si procede all'accertamento: con disciplina, in obbedienza a norme precise, ma con umana simpatia. Le norme vogliono che per i familiari disoccupati si presenti il documento comprovante la disoccupazione; noi — lo confessiamo — ce ne saremmo tante volte dimenticati, ma il camerata accertatore, cortese e affabile, non se ne è dimenticato mai.

Tornati a casa, una domanda ci tormentava: « Saranno assistiti proprio tutti, anche i meno poveri? ». Il momento, si sa, è difficile: e quel che si dà agli uni non si può dare agli altri. I piani e i pesci possono essere moltiplicati da Dio: Egli può far sì che proprio tutti ne abbiano d'avanzo. Ma il Partito deve addizionarli uno ad uno, e la cifra che ne risulta, anche grandissima, non è mai infinita. Perciò gli umili, con la fede e col sacrificio, fanno cose grandi, ma non possono fare miracoli. Nulla mai basta, noi crediamo, nella vita. Chi può dire che non resti una lagrima, di quelle che si possono asciugare, in tutta la città?

Ma confessarcelo, come ce lo confessano, con onesta franchezza, i camerati dell'Ente, è necessario, piuttosto che diminuire, la grandezza e il prestigio dell'opera assistenziale del Partito: poichè il male comincia proprio soltanto là dove il bene crede di bastare; il bene che non è mai sufficiente invece — agli occhi dei buoni.

M.

Associazione Giornalisti. - Circolo « Monte Nero ». — Questa sera, alle 21,15, il capitano militare comm. De Amicis terrà una conferenza antibolscevica nei locali di corso Dante.

LA NOSTRA CAMPAGNA CONTROSANZIONISTA

Possono le società elettriche ribassare noli e tariffe?

Il commissario dell'A. E. M. promette, in una intervista a noi concessa, di esaminare il problema e di trovarne la soluzione

Abbiamo voluto aprire il parere di un tecnico e dirigente di una Società produttrice di energia elettrica riguardo alla dibattuta questione delle installazioni elettrodomestiche. L'ing. Fèlix, commissario dell'Azienda Elettrica Municipale, al quale ci siamo rivolti, di buon grado si è sottoposto al suo interrogatorio, alle domande che gli abbiamo formulato.

Fronteggiare la situazione

— *Le installazioni elettrodomestiche non sono che un aspetto del vasto problema elettrico in tempo di sanzioni — egli ci ha detto. — E bene spesso, da qualche tempo a questa parte, mi sono domandato perchè nel campo dell'elettricità ben pochi sforzi controsanzionisti si siano fatti per fronteggiare la situazione, proprio in questo momento in cui in molti altri campi industriali pubblicano e mettono ad ogni momento iniziative volenterose.*

— *Che cosa si potrebbe fare?*

— *Per fronteggiare il problema nel suo aspetto più elementare basta dire che grandissimi vantaggi nel risparmio di carbone (che rappresenta il maggior peso della bilancia commerciale) si potrebbero ottenere stabilendo un servizio di ricorrado e di compensazione fra i diversi Gruppi produttori di energia, esistono per ragioni di tale servizio potrebbe essere realizzato completamente con impianti di collegamento costruiti interamente con materiale italiano, senza alcun gravame per la nostra bilancia commerciale. E questo il primo e più importante aspetto della questione.*

— *L'Italia è tanto ricca di acque...*

— *Le dirò di più. Quest'anno è eccezionalmente favorevole per la produzione di elettricità. Abbiamo tanta acqua che non si sa che farne. La risoluzione del problema, di quello grosso e importante, è quindi facilitato, se da parte dei produttori di energia la volontà è unanime e ben decisa.*

— *Ma parliamo dell'elettricità nelle case, in tutte le case, anche le più modeste.*

— *Tengo a precisare anzitutto che non è vero che solo l'uno per cento degli impiegati dell'A.E.M. utilizzi le applicazioni elettrodomestiche. Questa percentuale è del 50 per cento.*

— *Ma gli impiegati dell'A.E.M. godono di noli e tariffe di favore, invece i privati... Che cosa può dirmi del rapporto di spesa fra gas ed elettricità?*

Gas ed elettricità

— *Ecco il rapporto: un metro cubo di gas dà 4000 calorie circa e il rendimento di una buona cucina a gas è del 47 per cento. Un Kwo dà 864 calorie e il rendimento medio è del 75 % (sebbene una buona utilizzazione possa dare fino al 90 %). Veniamo alle cifre:*

4000 per 0,47 dà 1880 calorie utili per me. di gas;

864 per 0,75 dà 650 calorie utili per Kwo.

In modo indiscutibile si può quindi affermare che in media un metro cubo di gas equivale, nell'effetto utile, a tre Kwo.

La spesa mensile si può così calcolare:

per il gas, 33 me. a 0,60, lire 22,80; noto contatore lire 1,80. — Totale L. 24,60;

e per l'elettricità: 100 Kwo a 0,135, lire 18,50; quota fissa lire 0. — Totale lire 23,50.

Come vede il maggior vantaggio è per i consumatori di elettricità per usi domestici. Infatti nel solo ultimo trimestre dell'anno tenuto decorso, oltre 500 famiglie, in maggioranza popolari, in parte spontaneamente, ma più dietro consiglio di conoscenti ed amici che già avevano sperimentato la bontà e la convenienza delle applicazioni elettrodomestiche, hanno chiesto di usufruire di tali applicazioni alle condizioni tariffarie riportate in La Stampa, ottenendosi così alle 5.000 famiglie servite dall'A.E.M., che da anni con piena soddisfazione fanno uso delle applicazioni predette.

Tutti questi utenti che, come detto, sono in maggioranza di medio e modesto ceto (e che passano all'occorrenza tranquillamente dalle affermazioni dell'A.E.M.), costituiti nella più parte dei casi di famiglie di tre o quattro persone, consumano in media 100 Kwo al mese, con la spesa media di L. 18,50 oltre le 5 lire della quota fissa, comprensivo del nolo contatore. Se si tiene conto che nella cifra accertata è inevitabilmente compreso, oltre il consumo della cucina, anche quello di piccoli apparecchi, come il ferro da stiro, la radio, ecc., resta dimostrato anche per questo ceto che la spesa per la cucina è nell'ordine di 20 lire mensili o poco più, per famiglia da tre a quattro persone.

— *E come spiega le documentate lamentele di molti utenti riguardo alle tariffe?*

Le schiume tariffe

— *Le tariffe dell'A. E. M., anche nel campo particolare delle applicazioni elettrodomestiche, rappresentano un minimo invidiato dalle altre città d'Italia, nei giornali delle quali la proposta dell'A. E. M. ha suscitato espliciti consensi.*

— *Sono gli abitatori dell'Inferno che invidiano quelli del Purgatorio? E non è possibile una riduzione di tariffa, l'abolizione del nolo contatore, la mitigazione della spesa di impianto e di acquisto del fornello e delle prolize? Soprattutto è nolo, o meglio, come dice l'Azienda in una quota compensativa del nolo contatore » interessa...*

— *Per quanto concerne la sostituzione della quota fissa con un minimo garantito di consumo, è noto che tale minimo è ormai abbandonato dalle maggioranze delle Aziende per gli inconvenienti che arrecca e perchè poco gradito agli utenti. Si deve, a questo proposito, notare che la quota fissa, pur modesta, non rappresenta (come erroneamente è ritenuto dalla maggioranza del pubblico) il nolo del contatore, ma costituisce invece un limitato introito non sufficiente, come il consumo atto a compensare in piccola parte l'Azienda delle ingenti spese che sopporta per impiantare e tenere in efficienza tutto il complesso dei macchinari e delle linee atti a portare l'energia elettrica dalle lontane centrali idroelettriche negli alloggi dell'utenza, e per mantenere in efficienza un attrezzatissimo e costoso laboratorio di taratura e revisione dei contatori per poter rispondere dell'esattezza dei medesimi.*

— *A tutto vantaggio dell'Azienda...*

— *No. Anche a vantaggio del pubblico. Infatti tale quota fissa, essendo continuativa, permette di tenere le tariffe nè su regime più modesto di quanto esse non sarebbero abolendo tale quota, e premia pertanto l'utente che usa dell'energia in modo continuativo; in definitiva perciò avvantaggia l'utente popolare che resta in città tutto l'anno; in caso diverso sarebbero avvantaggiati ingiustificatamente quegli utenti che chiedono installazioni (che l'Azienda eseguisce in gran parte gratuitamente) senza avere una effettiva necessità od una reale intenzione di servirsi di esse prevalentemente e in modo continuativo.*

— *Non c'è quindi speranza che le condizioni che l'Azienda Elettrica Municipale pratica ai suoi utenti subiscano, per quanto riguarda le applicazioni elettrodomestiche, una riduzione?*

— *L'Azienda Elettrica Municipale, comunque ben volentieri in opportunità di venire ulteriormente incontro al pubblico e di apportare nuove facilitazioni.*

— *E' questo che si voleva, ed è questo che solo l'A. E. M. può fare e ha già dimostrato di voler fare, sia per il suo carattere di Azienda non speculativa e sia per la volontà che anima i suoi dirigenti.*

La fervida parola del Federale

agli operai di una fonderia

Il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti anche ieri mattina ha portato la sua parola animatrice tra gli operai di uno stabilimento cittadino: la Fonderia Visetti e Prinetti di corso Peschiera 248 bis.

Erano a ricevere il Gerarca i titolari dell'azienda signor Visetti e avv. Prinetti e, in rappresentanza dell'Unione Industriale, l'ing. Pol. Piero Gazzotti visitava i vari reparti dello stabilimento, specializzato nella fondita di oggetti di alluminio, di duralluminio e di bronzo, soffermandosi in special modo ad osservare con vivo interesse le varie operazioni di fusione che erano in quel momento in opera.

Terminata la visita, gli operai, circa una sessantina, si raccoglievano in un reparto della fonderia ed il Federale si intratteneva cameratescamente con loro parlando dell'attuale momento storico, incitandoli a validamente cooperare alla lotta per la resistenza economica contro le sanzioni che tutto il Paese ha ingaggiato sotto la illuminata guida del Capo, nel nome del Re, per la grandezza dell'Italia Fascista. E gli operai con fervide ed entusiastiche acclamazioni al Duce ed al Fascismo hanno riaffermato la loro fede nel Regime e la loro ferma volontà di resistere ad ogni costo.

Un Figlio della Lupa, a nome della direzione della Ditta, ha poi consegnato al Gerarca una cospicua somma da devolversi all'Ente Opere Assistenziali per le famiglie bisognose dei richiamati e volontari in Africa Orientale.

Il tesseramento al Partito

La Federazione dei Fasci comunica:

I fascisti i cui nomi iniziano con le lettere A, B, C, D, E ed F che non hanno ancora provveduto a ritirare il mandato e a effettuare il pagamento della Tessera anno XIV devono presentarsi sollecitamente all'Ufficio della Federazione dei Fasci di Combattimento che è aperto nei giorni feriali dalle 9 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 16. Nella giornata di sabato l'orario è così stabilito dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La causa di beatificazione di Don Michele Rua

Ci telefonano da Roma:

Ieri alle 11 nel Palazzo Apostolico Vaticano si è riunita la Congregazione dei Riti in assemblea ordinaria. Erano presenti i Cardinali componenti la Congregazione stessa sotto la presidenza del Cardinale Prefetto Laurenti, il Procuratore generale della Fede, prelati, consultori della prima sezione. La Congregazione si è occupata di numerose cause di beatificazione e canonizzazione attualmente in corso. Fra esse la Congregazione ha proceduto, dietro proposta del segretario, alla introduzione della causa di beatificazione e di canonizzazione di Don Michele Rua, l'apostolo torinese del quale l'anno venturo ricorre il centenario della nascita. Egli fu il successore di Don Bosco e primo Rettore Maggiore dei Salesiani. Don Michele Rua è morto nel 1910; la sua fama di santità molto diffusa, è stata riconosciuta recentemente dal Pontefice, che personalmente volle si iniziasse la causa, vincendo la naturale ritrosia dei Salesiani i quali temevano che il nuovo procedimento seguisse a un tempo troppo breve da quello appena concluso di Don Bosco. Il processo apostolico diocesano si aprì l'11 marzo 1922 e il 21 marzo 1936 la Congregazione dei Riti deliberò la revisione degli scritti.

Offerte d'oro alla Patria

Il Segretario Federale ha ricevuto dal signor Ludovico Fisk, tedesco, una cospicua offerta di oro e d'argento.

Si è recato a Casa Littoria il col. Ugo Mondino, comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata il quale ha rinnovo al Segretario Federale una nuova offerta del Comando di complessivi chilogrammi 1,513 d'oro e 6,550 d'argento raccolti tra il personale dipendente e che porta il totale dell'offerta effettuata a Kg. 5,260 di oro e Kg. 40,800 di argento. Il Segretario Federale ha espresso al Col. Mondino il suo ringraziamento e lo ha pregato di comunicare agli offerenti il suo vivissimo compiacimento per il largo contributo da essi dato al plebiscito.

Il Segretario Federale ha pure espresso il suo elogio ed il ringraziamento delle Camicie Nere agli studenti del G.U.F. di Torino che nel solo mese di dicembre hanno versato al loro Segretario prof. Pino Stampini Kg. 1.530575 di oro Kg. 15,400 d'argento e 54,400 di bronzo ed altri metalli.

La scomparsa di un pescatore

Il mistero di una barca

alla deriva sul Po

Ieri mattina, recandosi al lavoro, i renaioli ed i barcaioli, scorgevano una barca abbandonata galleggiare sulle acque del Po all'altezza della diga della Gran Madre. In un primo tempo non vi fecero caso, pensando che qualche pescatore l'avesse lasciata sul posto, trasbordando poi su di un'altra imbarcazione.

Le ore però passarono ad una ad una senza che nessuno ritornasse a ritirare la barca che continuava ad andare alla deriva. Nel pomeriggio infine la navicella andò ad arenarsi contro la diga stessa. Alcuni barcaioli allora si portavano sul posto per cercar di sapere di chi fosse e così trovarono nell'imbarcazione la rete ancora pronta per essere gettata e i pesci saltellanti sul fondo del barchetto dove si trovava un leggero strato di acqua; sembrava fossero stati raccolti allora allora. In fondo a poppa era una giubba. L'imbarcazione sembrava insomma essere stata abbandonata alcuni momenti prima dallo scomparso pescatore. In breve il proprietario della barca era identificato per certo Antonio Stantero, abitante al N. 26 dei Murazzi di Po.

La notizia della scomparsa del pescatore con la massima rapidità veniva a conoscenza di tutti i renaioli, pescatori e barcaioli del Po, di tutta insomma la popolazione che vive lungo le sponde del nostro fiume e che da questo trae i mezzi di vita.

Al Commissariato di P. S. di borgo Po si presentava nel pomeriggio una popolana e piangente denunciava la scomparsa del proprio figlio. Si trattava della madre dello Stantero. In quale non avendolo veduto ritornare come era solito nelle prime ore del mattino, aveva in un primo tempo creduto si fosse recato direttamente al mercato a vendere il pesce; ma più tardi avendo saputo che era stata rinvenuta la sua imbarcazione abbandonata sul Po, e che di suo figlio non si aveva alcuna traccia, presentendo una disgrazia, era andata a denunciarne la scomparsa.

Il cav. Romeo, commissario di borgo Po, faceva il possibile per tranquillizzare la povera donna e nel frattempo iniziava indagini per rintracciare lo scomparso.

Intanto i compagni di lavoro dell'Antonio Stantero, temendo che gli fosse capitata una disgrazia durante la notte, nella nebbia fosse stato colpito da malore e precipitato in acqua — si raccoglievano in gruppi per scandagliare in diverse zone il fondo del fiume con dei rampini. La triste operazione di ricerca del cadavere si svolgeva in silenzio. Le imbarcazioni scaglionate per tutta la larghezza del fiume, scendevano lentamente, portate dalla corrente, verso la diga. Nei punti, dove per conoscenza le asperità del fondo si potevano aver trattenuto il corpo dell'annegato, i barcaioli restringevano la catena formando un cerchio e sondavano con maggiore scrupolo.

L'insolita adunata di barche e le affannose ricerche dei pescatori, attiravano sugli spalti del lungo Po di corso Cairoli e sui parapetti del ponte della Gran Madre di Dio, una considerevole folla.

Giunti però alla diga — più in là il corpo dello scomparso pescatore non avrebbe potuto essere stato trasportato dalle acque — i barcaioli dovettero fermare le loro inutili ricerche e fare ritorno alle loro case. Dell'Antonio Stantero nessuna traccia.

Ma, come in un primo tempo era sorto il dubbio di una disgrazia, così con la medesima rapidità i pescatori si propagava un'altra notizia, secondo la quale il loro compagno non era morto, anzi era più vivo di prima.

Chi aveva recato la seconda consolante notizia?

Nessuno forse lo saprà mai. Ma essa trovò subito credito. Ogni renaiolo del Po, cui fosse chiesta notizia del pescatore Antonio Stantero risponderebbe convinto che non è morto annegato, ma è fuggito.

E se si insistesse per sapere il motivo della fuga l'interrogato certamente, per tutta risposta, si stringerebbe nelle spalle come per dire: « Se risponde così è perchè ho le mie buone ragioni per farlo, ma sono ragioni mie personali che non comunico al primo venuto ».

L'Italia nuova in A. O.

nella conferenza di Pietro Bonardi

La sezione pittoresca del cenacolo Italia-Francia comunica che oggi, alle ore 17,30, nell'Aula Magna della R. Università, avrà luogo l'annunciata conferenza di Pietro Bonardi, còrso di Ajaccio, corrispondente di guerra dell'« Echelon » e del « Grlngoire », segretario generale dell'Associazione della Critica Letteraria di Francia, reduce dall'Africa Orientale. L'oratore chiuderà a Torino il ciclo delle sue conferenze a Milano, Genova, Roma, esaltando ancora una volta le virtù colonizzatrici dell'Italia.

Bollettino Demografico

14 gennaio 1936-XIV

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
Morti	17
Matrimoni trascritti	16

Il Commissario racconta...

La tazza di Pio Nono

Alla morte della sorella, la signora Anna Starnigi aveva provato una delusione. Contrariamente al presupposto, la defunta non possedeva che un modesto immobile e alcuni titoli la cui vendita era appena bastata a pareggiare il passivo. Era rimasto solamente alcune un cumulo di cimeli: orologi, statuette, vasi, porcellane, acrigni, ed ognuno di questi oggetti aveva una sua storia interessante perchè ognuno era pervenuto agli avi del Conte, che aveva sposato la sorella della signora Starnigi, da qualche gran personaggio. Quei cimeli erano divenuti preziosissimi per l'erede. La storia di ciascuno l'aveva sentita raccontare dalla sorella, ma involontariamente maturandola per difetto di memoria la signora Starnigi la ripeteva a sua volta alle poche persone che andavano a farle visita e alle quali, ogni volta, mostrava con orgoglio tutto il suo museo.

L'unico vantaggio che le era venuto dall'eredità — oltre quello di avere per sè sola una così preziosa raccolta che essa stimava di grande valore artistico e storico — stava nel fatto che è forza il ripetere « la buon'anima della contessa mia sorella », la gente aveva cominciato per dare anche a lei il titolo di contessa e la buona borghese aveva finito per persuadersi di avere diritto per ragione di eredità al titolo nobiliare.

La signora Starnigi non usciva quasi più; trascorreva il tempo passando in rassegna i suoi tesori, a volte lambiccandosi il cervello per ricordare se l'orologio che troneggiava sulla mensola aveva appartenuto a Napoleone oppure a Camillo Cavour, e risolvendo poi l'assillante problema ogni volta in modo diverso, tanto più facilmente poichè nessuno era lì a muoverle contestazione. La troppo labile memoria le giuocava bene spesso di tali scherzi, or per l'uno or per l'altro cimelio, ma anche questi angosciosi problemi servivano a riempire il vuoto delle sue giornate.

Non aveva che una vecchia serva, anch'essa, per amore della padrona, sempre in adorazione davanti a quello anticaglie, finchè, a liberarla dall'incubo, era venuta la morte. La signora Starnigi si era trovata nella necessità di sostituirla. Occorreva una persona fidata a tutta prova e dopo molto almanaccare la signora scrisse ad una sua amica di altri tempi, che risiedeva in provincia, raccomandandole di mandarle una fantesca onesta fino allo scrupolo.

Maria Rosa Pignocchi fu la prescelta. Era una contadina coi capelli rossi, il volto che era brillava di eccessiva intelligenza e due mani grosse e rosse delle quali sembrava sentisse sempre l'imbarazzo. Quando la padrona la introdusse nel santuario e, per farle capire di quale tesoro divenisse custode, le disse che tutti quegli oggetti erano preziosi come il Santissimo, non sembrò eccessivamente commossa. Le cose andarono lisce per una settimana, poi un giorno la signora Starnigi vide con terrore un vuoto sulla tavola centrale. Pensa e ripensa, finalmente in lei si fece la luce: mancava una tazza: e che tazza! Quella in cui aveva bevuto Mastai Ferretti, divenuto poi Papa Pio IX. La serva, chiamata a gran voce e interrogata, aveva negato recisamente di aver mai veduta quella tazza. Subito nella mente della padrona era balenato il sospetti di un furto e, vestitasi in tutta fretta, era andata dal Commissario della sezione, gli aveva narrata la scomparsa del preziosissimo cimelio, aggiungendo che qualche arrabbiato collezionista, qualche antiquario forniture di Musei, doveva aver corrotta la serva per impossessarsene. Maria Rosa comparve davanti al funzionario e negò come aveva negato prima alla padrona: stretta dall'interrogatorio, ad un tratto era scoppiata in singhiozzi ed aveva balbettato:

— La tazza è caduta, sì è rotta!

— Non è vero — aveva esclamato la signora Starnigi.

— E' verissimo. Intanto non era rimasto che il piattino ed io con quello ho girato in parecchi negozi dove vendono porcellane per comprare una tazza uguale, ma poichè non l'ho trovata, ho gettato anche il piattino nella pattumiera dove erano già finiti i cocci della tazza.

— Non mi crede? — disse Maria Rosa. — Ebbene, può sincerarsene quando vuole: la portinaia ha raccolto quel piattino un po' sbeccheccellato di tra l'immondizia e lo ha messo in un canto della cucina.

Orrore! Nel piattino della tazza dove aveva bevuto Pio IX beveva il latte il gatto della portinaia!

LA CADUTA DI UN CICLISTA

Il ventiduenne Angelo Bona fu Bartolomeo, abitante in corso Vercelli 19, mentre transitava su velocipede in piazza Rebaudengo, cadeva su per terra, ed in tratto precipitava sul selciato e riportava gravissime lesioni alla testa. Trasportato all'Ospedale Martini, dove il Bona è stato trattenuto, quei sanitari, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in dieci giorni.

CADE MALAMENTE E SI FRATTURA UN BRACCIO

Il falegname Carlo Lora fu Luigi, di anni 50, abitante in via Andorno 35, dovrà rimanere ricoverato al San Vincenzo per due mesi, in seguito ad un brutale incidente di cui è rimasto vittima ieri. Attraversando il cortile della sua abitazione, era scivolato e caduto malamente procurandosi la frattura del braccio sinistro.

UN SOTTERRANEO IN FIAMME

Ieri mattina, verso le 11, i pompieri furono chiamati d'urgenza in via Lagrange 30, ove in un locale sotterraneo era sviluppato un principio di incendio. Il fuoco, originato da cause non conosciute, aveva trovato esca in materiali vari depositati nel sotterraneo. I vigili in breve tempo riuscirono a spegnere il fuoco ed a scongiurare ogni pericolo. Data la località centralissima, una discreta folla si è radunata sul luogo, seguendo con interesse il lavoro dei militi.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I TAPPETI

in ogni tipo, qualità e misura, sono quanto di meglio si fabbrica da noi e nulla hanno da invidiare alla migliore merce forestiera.
Buon gusto, buon prezzo.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

ROMANA CALCAGNI
liquida abiti da giorno, da sera, mantelli, tailleurs da L. 30 in più. Visitate il negozio di v. Roma 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: « Turandot » di G. Puccini (turno di abbon. pari).
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: « La esperienza di Giovanni Arce filosofo », di R. di S. Seconda, e « Centocinquanta la gallina canta » di A. Campanile (novità).
CARIGNANO (Comp. T. Pavlova). — Ore 21: « La Regina di Roma » di S. D'Amico (serata popolare).
ROSSINI (Compagnia Cimaleverghi). — Ore 21: « Turlupin in salsa piccante » di G. Berthetti.
GIANDUJA (Barisonette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Sui mari della Cina », Jean Harlow, Clark Gable, W. Beery.
VITTORIA: Un'ombra nella nebbia (R. Colman, L. Young) e Grandioso Var.
CHIARELLA: grande successo « I Crociati » di Cecil B. De Mille (Loretta Young) e Comp. Favilli Italiana.
IDEAL: «Riserva Almirante» e Varietà.
STATUTO: « Signora vagabonda ».
Iumiia: «Anna Karenina», G. Garbo.
BALBO: «Una notte d'amore» e Rivista.
MAFFEI: «L'onore d'allora» e Gran Var.
ALPI: Vecchia Russia. Ultimo giorno.
NAZIONALE: Darò un milione, De Sica.
MONCALIERI: « Aria del Continente » brillante interpr. di Angelo Musco.
ITALIA: « La signora dalle camelie ».
LUCE: « Sequoia » e Topol. a colori.
IMPERIALE: «Edizione straordinaria».
REGINA: «Vecchia famiglia». Varietà; grande successo comico Brunoncito.
OLIMPIA: Davide Copperfield e Car.
IMPERO: « Le scarpe al sole ».
DANTE: Film e Comp. Gabardi-Parisi.
SOCIALE: I ragazzi di via Paal e Cart.
BALZAURRA: « Marcelle aeroporto ».
COREO: « Incrociatore misterioso ».
REX: « Notte di nozze - Anna Sten, Gary Cooper.

I divertimenti

L' INCROCIATORE MISTERIOSO
è stato accolto col più lusinghiero successo dal pubblico del
CINECORSO
che ha rivissuto, ora trattenendo il respiro, ora tra le più vive e schiette ilarità, le 24 ore di appassionanti vicende che hanno per teatro l'incrociatore.

ROBERT TAYLOR
magnifica figura di ufficiale ligio al dovere fino allo sprezzo della propria vita, e

JEAN PARKER
deliziosa birichina che con le sue impertinenze arrischia di attirarsi una severa... correzione manuale da parte di un ammiraglio, sono gli eroi dell'idillio sentimentale che si sviluppa in un'atmosfera satura di terrore, a bordo de
L' INCROCIATORE MISTERIOSO
L'angoscioso enigma, con un crescendo impressionante, culmina e si risolve in una scena di potente realismo, con un « corpo a corpo » nella polveriera della nave.

HARLOW - GABLE - BEERY
tre protagonisti superbi: un'altra bellissima attrice, *Rosalind Russell*; un caratterista magnifico, *Lewis Stone*; dieci altri interpreti di cartello, richiamano
folla enorme all'AMBROSIO
ove l'esotica trama, vibrante di passione e di drammaticità, del colosso « Metro »:
SUI MARI DELLA CINA
avvince, convince, emoziona.
Da oggi: PREZZI RIBASSATI
Platea L. 5 - Valide riduzioni.
In preparazione: « *Non ti scordar di me* » il primo film di
BENIAMINO GIGLI
Direz. artistica *Augusto Genina*.

Oggi ultimo all'ALPI
DI VECCHIA RUSSIA
pittoresco film, musica di Lehar.
Domani: NON PIU' SIGNORE
con JOAN CRAWFORD
le avventure matrimoniali della celebre attrice, suscitatrici di continua gelosia e di mille risate. Partecipano alle avventure *Robert Montgomery* e *Franchot Tone*.

NAZIONALE: DARO' UN MILIONE
con DE SICA e ASSIA NORIS
Luigi Almirante, Franco Coop.
Gran Coppa Biennale di Venezia.

IDEAL: ELSA MERLINI
in « *Ginevra degli Almieri* ». Sulla scena: spettacolo « *Rin-tin-tin* ».

STATO CIVILE

14 gennaio 1936-XIV

Lanza Matilde v. **Campanini**, anni 66, di Sandrigano agricola, c. Unca di Genova 1 - **Borsello Giulia** di Angelo, anni 4, di Torino, str. Vercelli 419 - **Mangiardi Maria** fu Agostino, a. 46, di Torino, casalinga, c. P. Delpiano 8 - **Rege Giovanni** fu Gaspare, a. 72, di Pinerolo, falegname, c. Vercelli 149 - **Borgni Amelia** fu Carrari, a. 66, di Livorno T. casal. c. Vittoria 23 - **Carbonero Bruno** di Battista, mesi 6, di Torino, v. Belfiore 1 - **Panelo Luigi** fu Luigi, a. 40, di Torino, guardia municipale - **Crosio Antonia** fu Carlo, a. 37, di Vigevano, casalinga - **Olivetti Maria** anni Torresi, a. 39, di Pontebba - **Trambolti Giuseppe** di Michele, a. 39, di S. Secondo di Pinerolo, carrettiere - **Bertolone Giovanni** fu Giuseppe, a. 66, di Castelnuovo Don Bosco, agricoltore - **Pianzia Umberto** fu Marcello, a. 38, di Asiago, impiegato - **Danelli Augusto** di Elvio, a. 36, di Milano, meccanico - **Pocchia Carmela** nata Trotta, a. 26, di Novalesa, ostera di Cuneo - **Minello Adelia** di Lauri, a. 25, di Cuneo, operaia - **Ballero Romolo** di G. B., mesi 5, di Torino - **Satlanino Rosalia**, giorni 17, di Torino.

Nella Sezione musicale del GUF. — La segreteria del GUF comunica che in data 25 dicembre c. a. il Consiglio direttivo della Sezione musicale del GUF è stato sciolto per avvicendamento. A cinque la Sezione musicale del GUF riprenderà la sua normale attività, col proposito di continuare quella serie di manifestazioni musicali che da anni sono divenute una brillante tradizione del nostro GUF. Il programma che ora sta predisponendo all'inizio di quest'anno, verrà notevolmente modificato e migliorato

Le sottoscrizioni collettive al Prestito Nazionale Rendita 5 % e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Le diverse forme assicurative che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha adottato per dare modo a tutte le categorie di cittadini di concorrere alla sottoscrizione del

Prestito Nazionale Rendita 5 %

hanno ottenuto il più largo consenso e, giorno per giorno, penetrano e si sviluppano in strati sempre più vasti della popolazione.

Tale successo è dovuto anzitutto ad una ragione fondamentale e cioè alla possibilità offerta di ratizzare in un certo numero di anni la somma, che altrimenti ognuno avrebbe dovuto sborsare in una sol volta; il che avrebbe necessariamente portato, per molti, alla dolorosa rinuncia di un atto altamente patriottico e, in pari tempo, alla massima convenienza economica.

Ma lo sviluppo recente, vastissimo delle suddette forme assicurative è senza dubbio dovuto alla deliberazione presa dall'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

di raccogliere anche collettivamente (per capitali non superiori a L. 5000 su ogni singola testa), nella forma così detta « popolare », che importa i seguenti notevolissimi vantaggi:

1) **Esenzione dalla visita medica;**

2) **Premio da pagare: in quota di L. 5, ogni mille lire di « Rendita 5 % »;**

3) **Sospensione fino ad un biennio dell'obbligo di pagamento della rata in caso di servizio militare o di disoccupazione;**

4) **Esonero dal pagamento delle rate ancora a scadere per coloro che vengano ad avere sei figli viventi, nati dopo la stipulazione del contratto;**

5) **Esonero dal pagamento delle rate per coloro che — trovandosi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali — vengano colpiti da invalidità totale;**

6) **Concessione, oltre che del capitale assicurato in Rendita 5 %, di altra somma eguale al capitale stesso in caso di morte dovuta ad infortunio, esclusa ogni concausa.**

Tale forma di assicurazione abbinata al Prestito Nazionale

Rendita 5 %

è stata subito valutata nel suo giusto valore da molti Enti che, con alto spirito patriottico, hanno agevolato in ogni modo le sottoscrizioni da parte dei loro dipendenti.

Ci piace segnalare in modo particolare la « **Fiat** » **di Torino,** presso la quale si prevede una sottoscrizione di 20.000 dipendenti, il « **Comune di Milano** », la Società Generale per l'Industria Mineraria e Agricola « **Montecatini** » **di Milano,** i « **Cantieri Navali Odero-Terni-Orlando** » **di

GLI SPORT

L'attività schermistica dell'annata

Il calendario della Federazione Italiana di scherma è già stato pubblicato ma qualche cosa di più si può anche dire. Esso è stato compilato, come ognuno imagina, con gli sguardi rivolti all'Olimpiade e s'intona, quindi, a quel programma di preparazione di cui altra volta parlammo. E' un calendario un po' diverso dai soliti, eppure non ci sembra si possa dire che tutte le innovazioni siano state fatte per il solo gusto di cambiare. Nel calendario della F.I.S. mancano alcune prove internazionali che avevano il sapore della tradizione, e ognuno sa il perchè. Andiamo meno fuori delle frontiere, allestiamo meno gli schermidori d'altri Paesi e ci preoccupiamo invece di far acquistare ai nostri, in casa nostra, quella preparazione alla battaglia che è indispensabile per poterci presentare ad una Olimpiade con la coscienza di non aver rimorsi. Siamo già stati a Vienna, andremo certo in Ungheria dove abbiamo il dovere di restituire la visita agli sciabolatori ungheresi che vennero l'anno passato in Italia per la prima edizione della Coppa Terzolianasky, andremo forse anche in Germania, ma — almeno per ora — punto e basta. C'è, in compenso, tanto del materiale in Italia! Come per molte cose che oggi paiono quasi sorprese di scoprire, meravigliandoci talvolta di averle a portata di mano, così anche per la scherma riusciremo a metter su delle gare che non ci faranno di certo rimpiangere quelle da cui volontariamente rimaniamo assenti.

Diremo a suo tempo, e con tutti i particolari, d'ogni manifestazione che via via si presenti, ma intanto non ci pare superfluo di guidare il lettore in una corsa affrettata attraverso il nostro calendario. Il campionato femminile d'Italia, per es., è annunciato per tempo, ma era necessario radunare le nostre schermidrici disponibili ed efficienti per vedere come si possa formare con esse una squadra capace di presentarsi a quel Campionato d'Europa che, attraverso l'attivo Comitato di Genova, organizziamo noi stessi per la metà di febbraio, a San Remo. La « Società del Giardino » di Milano ospiterà la prima volta di una gara italo-ungherese che rappresenta una assoluta novità e che ci pare risponda al nostro programma per quanto riguarda l'incoraggiamento e la valorizzazione dei giovani. Si tratta di un incontro a squadre di tre sciabolatori d'ogni nazione, retto da una formula che esclude i grandi nomi e che permette — e permetterà — ai più meritevoli di trovar via via quella strada che fino ad oggi sembrava per loro severamente sbarrata. A Milano vedremo anche i primi incontri « di promozione », gli incontri, cioè, di quegli schermidori che aspirano a salire di categoria e che la Federazione è ben lieta di vedere alla prova. A San Remo, insieme al campionato femminile d'Europa, avrà luogo la solita grande serata internazionale, mentre, nello stesso mese di febbraio, tutte le Zone federali faranno disputare i campionati locali che la Federazione, pur avendo una fiducia limitata in una partecipazione totalitaria, si guarda bene di riservare a una sola categoria di schermidori.

S'è creduto di poter fare a meno quest'anno dei campionati interzone, sempre di non facile organizzazione, costosi e di scarso rendimento. Quando al campionato d'Italia partecipava, con tutti i benefici relativi, un certo numero di schermidori che affioravano nelle gare regionali, era logico che si cercasse di selezionare quanto più era possibile i migliori elementi, nè si esclude, del resto, che le gare interzona possano tornare in vita dopo le Olimpiadi, ma per ora abbiamo creduto più conveniente saltare addirittura il fosso e dividere il campionato in due sezioni nettamente distinte: in una potranno partecipare tutti gli schermidori non classificati in prima categoria; nell'altra dovranno partecipare tutti gli schermidori che della prima categoria fanno parte. Perchè dovremmo rinunciare quest'anno al campionato d'Italia? Non abbiamo bisogno di far lavorare i nostri atleti, di offrir loro delle dure battaglie, di vederli quanto più è possibile alla prova onde far funzionare il setaccio? Il « Circolo della Spada » di Venezia ospiterà il campionato di seconda categoria (come l'anno venturo speriamo di avere anche quello di terza) e alla fine di esso, al posto di quell'accademia finale che non era precisamente la più bella attrattiva d'ogni torneo, vedremo altri incontri « di promozione », gli iscritti non sono ancora molti, eppure qualche scontento della propria classifica, a torto o a ragione, ci deve essere in giro. Avanti, dunque. La Federazione non domanda di meglio che rettificare i propri giudizi: chiedere un confronto non è una presunzione, è un atto veramente sportivo.

In una cornice simpaticamente nota, a Ferrara, l'Accademia d'Armi Italo Balbo ci porge l'occasione di far disputare la prima grande gara preolimpionica alle tre armi. Abbiamo fatto il conto: i partecipanti al fioretto saranno 16, alla spada 19, alla sciabola 17, cioè tutti i « possibili ». Una gara breve, dunque, ma durissima, un allenamento severo, ma utile in sommo grado, indispensabile, anzi, oseremo dire. Non saremo ingombrati da materiale di scarto e chi avrà vinto una finale potrà ben dire d'aver vinto qualche cosa. Non abbiamo voluto usare ufficialmente la parola « selezione » per le ragioni che ognuno intende, ma selezioni vere e proprie saranno queste magnifiche gare in cui ognuno mette in gran parte la sua casacca azzurra. Tutti i « possibili » sono da tempo al lavoro e, salvo qualche prova a cui possono essere chiamati dalla Federazione, possono rimanere tranquillamente fino a metà marzo, cioè fino a quando saranno raggiunte più o meno, le loro piena forma. A un mese e oltre da Ferrara, avremo una riprova a Merano nelle stesse condizioni, finchè, dopo un altro mese almeno, arriveremo al Campionato d'Italia, che sarà aperto doverosamente anche ai « non classificati per insufficienza di prove », non compresi fra i « possibili », che la Federazione sarà ben lieta di reintegrare, quando i risultati siano concreti, nella categoria più importante. Abbiamo creduto logico di non far disputare le gare di campionato in una sola città, e giacchè gli spadisti vengono per la maggior parte da Milano, abbiamo inteso di offrire un doveroso omaggio alla città ch'è il maggior centro spadistico d'Italia chiedendo alla Sezione scherma della Società « Artisti e Patriottica » il far disputare il torneo nazionale a conclusione dell'annata preolimpica. A Napoli, la « Grande Accademia » ci dà egual affidamento di metter su in quella stessa cornice d'un non dimenticato campionato d'Europa, la magnifica gara che riunirà per l'ultima volta tutti i « possibili » fiorettisti e sciabolatori.

Quando saremo a questo punto gli uomini saranno prescelti e le squadre saranno formate, sia pure con qualche inevitabile sacrificio di cui la Federazione sarà la prima a dolersi. Una volta chiuso il cerchio e isolati gli eletti, lo spirito riposerà, ma non il corpo perchè quel che chiederemo loro è già nato: l'allenamento collegiale di cui nessuno che abbia ambizione di portare a fondo la propria preparazione avrà da lagnarsi.

Questo è, all'ingrosso, il programma preolimpico della Federazione di Scherma. Quando il preolimpico avrà perduto il « pres. saremo a Berlino. E ci sarà tutto il tempo per dire, anche con maggiore cognizione di causa, quali potranno essere le nostre speranze. Per ora basta aver tracciato il cammino che non ci sembra il peggiore.

Nedo Nadi

GALLERIA DEI CAMPIONI

MONTI visto da Cattaneo

Il campionato di Serie B

Cinque squadre in lizza per la promozione

Il girone d'andata è terminato con il Novara al comando della classifica, seguito a due punti dal Livorno e dal Messina. Poi viene la Lucchese che ha avuto in questi ultimi tempi un recupero impressionante (qualche cosa, per fare un esempio, come il Bari nella serie A), e la Pro Vercelli chiude la marcia delle aspiranti alla promozione con un forte distacco dalle avversarie, tanto che si comincia a dubitare che possa mantenere la candidatura. Sono, queste cinque unità, le elette del girone, le squadre, cioè, che al campionato guardano ancora con fiducia; per le altre la lotta ha ormai un carattere episodico, quando non è un gioco d'equilibrio per sfuggire ai tentacoli della retrocessione.

Il Novara raccoglie sempre i maggiori suffragi e questo si spiega non soltanto perchè gli azzurri sono al comando della graduatoria, ma anche perchè la compagine novarese non va soggetta a sbalzi di forma e fa la sua strada con ordine, mentre le avversarie passano fra alternative di rendimento che lasciano perplessi. Si è ormai tutti convinti che il Novara è l'« undici » più regolare del gruppo. La sua superiorità sta appunto in questa uniformità di marcia e invano si attenderebbero dagli azzurri quei colpi grossi o quei repentini affondamenti ai quali da qualche tempo va soggetto, per esempio, il Livorno. Una rete qua, due là (qualcuna di più quando Romano è in vena) e intanto la squadra si avvicina alla meta ambita. Altre difficoltà si presenteranno senza dubbio agli uomini di Mornese, ma ad essi basterà mantenere lo stile sobrio e la combattività di questi mesi per metterai al riparo dalle sorprese.

Delle altre pretendenti al primato, il Livorno, che pareva dovesse fare una passeggiata, è in angustie e non si può sapere quando ne uscirà, poichè la bella vittoria di Catania, che aveva segnato il ritorno a pieno regime del labronici, è già compromessa dalla sconfitta di Aquila. Che la situazione degli amaranto non sia delle più liete, lo dimostra assai chiaramente la classifica.

Il Messina insiste ed ha ormai dimostrato di possedere i numeri per mettere negli imbarazzi qualsiasi avversario. Bisogna ammettere che la squadra siculo è la rivelazione del torneo. Alla vigilia lo si poteva far credito per un posto d'onore, ma che dovesse impensierire le capolista nessuno si sarebbe sentito di sostenere. Non aveva uomini di fama, nè un nerbo tecnico che si imponesse. Ora è a due punti dal Novara e non si sa dove si fermerà. Mattea deve essere gongolante.

Sorprende meno l'ascesa della Lucchese, che ha giuoco ed è organizzata con un impianto da grande squadra. Sono otto giornate che i rosso-neri non perdono. Hanno avuto qualche sbandamento all'inizio, ma la Lucchese è un po' come quelle macchine che stentano a incamminarsi e, poi, quando sono avviate, filano in quarta velocità. In queste ultime giornate ha svolto, si può dire, un gioco essenzialmente costruttivo ed è per questo che si pensa che essa darà grattacapi più gravi di quanto si prevedesse. Intanto la squadra ha preso il posto della Pro Vercelli e sarà difficile che i bianchi possano scavalcarla ancora.

Il declino dei vercellesi è il fatto sempre più allarmante. A Livorno la compagine piemontese aveva dato una delle sue proverbiali prove di forza agonistica, ma si direbbe che quello sia stato il... canto del cigno dei « bicciolani ».

N. M.

Guerra andrà in America

Mantova, 14 notte.

Contrariamente a quanto è apparso su taluni giornali, Learco Guerra ha regolarmente firmato il contratto che lo impegna a partecipare alla « Sei giorni » di New York e prenderà imbarco il mese venturo a Cherbourg, per essere di ritorno in Italia quindici giorni prima della Milano-Sanremo. La decisione dell'ex-campione d'Italia è stata presa dopo che gli era stato accordato il relativo permesso sia dalla Federazione Ciclistica Italiana sia dal gen. Vaccaro presidente del C.O.N.I.

Anche i dirigenti della sua nuova Casa non hanno potuto, a termini di contratto, sollevare obbiezioni su questa partecipazione di Guerra al carosello di mr. Chapman, partecipazione che non gli impedirà di curare la preparazione alle gare su strada. Fra pochi giorni, infatti, egli si trasferirà in Riviera, dove resterà fino alla vigilia dell'imbarco. Nel ritorno, poi, completerà adeguatamente, nelle due settimane che gli resteranno prima della « classicissima », la « messa a punto ».

I tornei tennistici nel 2.o semestre dell'A. XIV

Roma, 14 notte.

La Federazione Italiana tennis ha così stabilito il calendario tornei internazionali della seconda parte della stagione XIV 7 luglio, Trieste; 13 luglio, Abbazia; 20 luglio, Portorose; 20 luglio, Cortina d'Ampezzo; 27 luglio, Renon; 3 agosto, Rimini; 17 agosto, Montecatini; 20 agosto, Colle Isarco; 24 agosto, Bagni di Lucca; 26 agosto, Stresa Borromeo; 31 agosto, Lido Venezia; 7 settembre, Capri; 14 settembre, Varese; 19-20 settembre, Villa d'Este (incontri internazionali intersociali) 21 settembre, Como; 28 ottobre, Merano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 gennaio 1936-XIV

Località	Max.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	13,0	11,0	»	cop.	mosso
S. Remo	13,0	12,0	dim.	cop.	cal.
Milano	9,0	5,0	aum.	misto	—
Venezia	9,0	7,0	»	cop.	cal.
Trieste	9,0	8,0	dim.	piov.	cal.
Trento	5,0	3,0	aum.	cop.	—
Bologna	9,0	7,0	staz.	»	—
Firenze	13,0	10,0	staz.	»	—
Ancona	14,0	7,0	dim.	»	—
Rimini	9,0	7,0	»	»	cal.
Roma	13,0	11,0	dim.	»	»
Napoli	16,0	12,0	»	ser.	»
Bari	15,0	9,0	aum.	misto	»
Taranto	15,0	8,0	»	misto	»
Palermo	15,0	7,0	dim.	nebb.	»
Catania	17,0	10,0	var.	ser.	mare
Messina	16,0	11,0	»	»	»
Cagliari	12,0	5,0	dim.	misto	mosso
Tripoli	20,0	9,0	aum.	ser.	cal.
Lasco	17,0	5,0	staz.	misto	—
Bengasi	18,0	14,0	aum.	cop.	mosso
Bastari	11,8	8,0	dim.	cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima + 7
Minima + 3,8
Pressione barometrica 742,9
Umidità 97%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 4,8
Minima + 1,0
Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 14 notte.

Tendenza generale: condizioni di instabilità, in graduale accentuazione col versante tirrenico e sull'Italia superiore. Stato del cielo generalmente nuvoloso o coperto con pioggerelle sparse sulle regioni settentrionali e centrali, aliquanto nuvoloso sulle meridionali. Nebbie in Val Padana e qualche nevicata sulle Venezie. Venti generalmente deboli o moderati, generali sulle regioni settentrionali, moderati tra ponente e libeccio sulle medie, fra sud e libeccio sulle regioni meridionali, alquanto forti intorno maestro sulla Sardegna. Temperatura in lieve diminuzione. Mare alquanto agitato l'alto e medio bacino tirrenico, mossi gli altri mari.

AFFEZIONI DEL FEGATO - STITICHEZZA

SI CURANO COLL'USO DEI RINOMATI

Sali "Tamerici"

DELLE REGIE TERME DI "MONTECATINI,,

MOBILI O. COTTINI - Corso VIII. Eman., 9 - Tel. 61-765
GRANDIOSO ASSORTIMENTO D'OGNI STILE
LIQUIDAZIONE A PREZZI DI REALIZZO - SERIA GARANZIA

Pubblicità Economica

1) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Medico dispone 10.000 pazienti oltre quarantu giornaliere, splendida carriera, stretta, sicurezza. Scrivere cassetta 102 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10582

A. A. Rivendita pane centralissima cedesi 12 mag. Berlo, Stabile lo. 10628

BORSA. Informazioni settimanali per operazioni titoli, scrivere Ufficio Consulenza, Tamburini 5, Milano. 530

CAUSA partenza cedesi località centrale avviato negozio pelletterie, vere occasioni condizioni. Scrivere cassetta 65 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60737

DROGHERIA alimentaria pasticceria cedesi locanda, avviamento favolosi; causale. Albertina 27, Emporio. 60749

INDUSTRIA avviatissima causa socio aumento produzione. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60697

MERCERIE mode bimensili licenza inutile elegante millenovecento. Albertina 27, Emporio. 60748

NEGOZIO redditizio unico Torino per sviluppo lavora certa corrente 15-20.000 oppure accettasi collaborazione. Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60701

RIMETTESI avviata panetteria parte montagna forte centro villeggiatura, causa salute. Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60691

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLORI vernici. Primaria fabbrica cerca presetto rappresentante viaggiatore Torino e Piemonte perfetta conoscenza articolo clientela. Eccellenti referenze improcettibili, posti occupati. Scrivere cassetta 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 565

SOCIETA' cerca abile produttore assegnio provvigione, introdotto edilizia arredamento. Scrivere dettagliando referenze, posti occupati a cassetta 168 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 648

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMESI impiegato pratico approvvigionamenti industria meccanica. Esigesi conoscenza tecniche e pratiche. Scrivere comunicando studi, posti occupati, età, referenze, pretese, cassetta 105 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10688

BUSTAIA abilissima lavoro serio cercasi. Maiocco, via Conte Rosso 6. 30008

CAMICIAIA abilissima motivo lavoro cercasi subito. Apprendista cercasi. Scrivere cassetta 46 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60694

CERCASI abile cuoca anche per servizio di cameriera fino, famiglia due persone. Via Clemente 1, piano primo. 60724

CONTABILE abilissimo revisione contabilità industriale cercasi. Inviare referenze preferite. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60696

CORSI dattilografia, stenografia, ragioneria, contabilità, lingue, preparazione impiegati, istituto. Sist. via Po 2. 10522

IMPORTANTE ditta cerca rivenditore ingranaggi per trasmettere 500 HP rimanere da 400 a 100 giri. Scrivere cassetta 95 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 541

INDUSTRIA cinematografica acquisterebbe apparecchio portatile posti operati dispositivi sonori in opportuna. Inviare referenze precise Pastore, Alberto Omodeo, Torino. 10687

INSEGNANTE preparazione lezioni ginnasio cercasi quotidiane ora, referenze. Scrivere Maletto, Donato 3. 60727

LAVORO facile assicurato domiciliare offresi chiunque abbia macchina. Recapito 22. 60689

PROVETTA orizzino per negozio. Corso Vittorio Emanuele 39, Bonalumo. 60742

15 giornalmente guadagneranno 1000 lire coloro che vorranno proporre desiderio nostra industria. Ottenendo grandi Natale, Roma. Desiderando compiono lavoro rimborsi lire due. 4788

4) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 7

FARMACISTA laureato cerca direttore azienda farmaceutica. Deliberto, Cassano 6, Bari. 10659

RAGIONIERE impiegato lieve contabilità. Mite pretese. Bisogna mezza giornata. Scrivere cassetta 55 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60734

SIGNORINA seria ventiseienne fatiginista a macchina, qualche lavoro stenodattilografia pratica lavori ufficio cerca. Scrivere cassetta 45 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60695

VEDOVA quarantenne offresi famiglia onorevole educata collocherebbe ufficio come compagnia, dipinta cameriera. Scrivere cassetta 56 R, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 556

5) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAPO stampa offresi qualunque ramo necessario stampa-fotocalcio incisione macchinario disposto recarsi all'estero. Scrivere cassetta 61 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60705

INFERMIERA provvista offresi coniugi medico assistenza anche ore. Massima, corso Giulio Cesare 118. 60692

6) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA pensione, in palazzo signorile, ottimi comforts, Carlo Alberto 19. 30002

16) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANO bottoni importanti, metallici, cuoiini, astici, fibbie, Pedemonti, piazza Castello 19 (corso Re Umberto). 10285

CAMERA grande stile letto cerco contraccambio. Bocca, Stabile 17. 60726

LIQUIDAZIONE per cessata rivendita articoli sportivi assortimento modelli ogni ultimo. Irrevocabile. Modellisti Torino 22, Bertola 21 (Stazione). 60720

PELLICCIA persiano alpa 3/4 vendo occasionalissima. Bocca, Stabile 17. 60725

POLTRONE pelle rivoluzionarie. Approfittate! Manifattura Rateiliani, piazza Statuto (vedi cortile). 467

SCAMPOLI, tutte misure, taglie pulito, abiti sovraimbastire, Carlo Alberto 51, cortile. 30001

VENDO causa liquidazione parrucca arabo completo allungo signorile matrimoniale grande salotto cucina camera bambini antiscarico grande corridoio. Via Palmieri 14. 60695

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. esplicando numero con lista non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TRENTENNE, laureata, bella presenza, sana, ricca, conoscerebbe adeguato impiego. Porta avere 847.000. Asti 424

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI contanti casa civile, centro camere, intermediari esclusi. Scrivere Albertina 27, Fabiani. 60747

BELLISSIMA casetta centrale, 25 camere, giardino, termosifone, rendita 125.000. Asseo, Barolo 16. 10584

CASA centralissima moderna vendesi urgente. Scrivere cassetta 50 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10672

CERCASI palazzina due alloggi separati set sette ambienti cadauno con terrazzo e terreno annesso cinto da alta mura mille metri quadrati parzeli Borgata Cenisia. Scrivere Taverna, via Paolo II, 5. 60681

PROPRIETARIO, fra-tre-quattro, vende direttamente casa elegantissima, padronale, centrale, sorge. Richiedere via Cavoli 21. 60737

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI offresi piano terreno (ex locali, Parini 6. 60715

AFFITTASI impiego ventisei palmenti dieci vani giardino. Via Vico 15 bis. 10443

CENTOCINQUANTA mensili due camere, cucina, entrata, ascensore piccolo. Via Borgaretto 54. 60711

CERCO alloggio seimila camere, poi cucina, anticamera, due gabinetti, due portone. Scrivere cassetta 53 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60709

CORSO XI Febbraio 29, prossimamente XX Settembre, affittasi negozio magazzino, sotterraneo, rimessa, anche indipendenti separate. 60616

PORTA Nuova, alloggio signorile cinque ambienti tutta comodità. Gioberti trentacinque. 60629

VENDESI, affittasi locale ottimo appartamento secondo piano, via Milazzo 2, salone, tre camere, cucina, bagno, termosifone centrale. 60744

VIDINANZE Tribunale subaffitto ufficio arredato, casa ampia professionale) scrivere cassetta 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60745

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMION nolta cercansi per allibrare contrassegno contratto trasporti fiumi Provenza. Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60447

FUNZIONARIO Fiat vende Balilla usata poco usata, vera garanzia. Corsa 54. 30009

NIZZIO compera, Ritzio vende, Ritzio permuta. Ritzio, via Michelangelo 22. 60709

SPEZZATE

LA CATENA DELLE ABITUDINI
SOSTITUITE LE MERCI DEI
SANZIONISTI
COI MIGLIORI
PRODOTTI ITALIANI

ABBIGLIAMENTO
REMPOLI lanerie, articoli - Percalli impermeabili. Principe Tommaso 2 bis.

ALIMENTARI
MASSAIE, invece del caffè, prendete The Kelo Alpino Digestivo Kelo. Digestivo per due, dormite per tre. Vendesi « Fiuni della Salute », via Nizza 14.

ARREDAMENTO
CORRIPAVIMENTI Bullani. Linoleum, Feltrgarde - Bolaform, Cementone - Corso Vittorio Emanuele 24 - Torino - 42-503.

TAPPEZZERIE moderne, antiche - Cuscini, Divani - Le migliori - Corso Vitt. Emanuele 24 - 42-503.

TELE CERATE felpate, tessere, damascate - Pacotte e migliori - Corso Vittorio Emanuele 24 - Torino - 42-503.

MOBILI
« LUCHINI » SOFA' LETTO INCONFONDIBILE. PREZZI RIBASSATI POLTRONE, SALOTTI. - MILLE 20.

GRANDIOSA esposizione, vendita mobili comuni, lusso, gran lusso degli Artigiani Piemontesi-Lombardi. Mantovia Cristina 143.

POLTRONE PELLE, SALOTTI MODERNI, CONVENIENTISSIMI. BARDI, SANT'ANSELMO 18.

RADIO E FONOGRAFI
RADIO Philetta: ultima novità. Comodi, rateazioni. Superadio, Mario Gioia, 5.

Dr. ADLER Specialista
Sifilide Veneree Pelle
Ambulatorio Elettrico
Ore 9-12-15-20 fest. 9-12
Piazza Castello 20 ang. via G. Alfieri, 1

SIFILIDE
Dir. 10-12 e 18-20
Ufficiali per corsi
Cleri, Reale, Guerrita Filanzetti, Cerdir Dott. CHIAVARINO
VIA LUCIO TARRAVIA 5

I NDIRIZZ I

CUCINE ECONOMICHE
STUFE PER RISCALDAMENTO
EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino - Via Palazzo di Città 19
Telefono 40-380

FORNITURE per GASISTI
CUCINE economiche - Cucine a FORNELLI A GAS - Stufe a petrolio Haller - PREZZI DI FABBRICA
Via San Tommaso 6 (cortile)

EMANUELLI
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) PALETOT e SOPRABITI confezionati e su misura. Vasto assortimento in tessuti e fini, prezzi extra concorrenza

MOBILI DI FIDUCIA
FORNI PIETRO - TORINO
Fabbrica: v. Cagliari 22, tel. 21-485 - Negozi: c. P. Oddone, tel. 53-214 - Corso Vitt. Emanuele 24, tel. 40-526 - Facilitazioni pagamento

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
A.lio ARIAGNO
VIA CANOVA, 4 - TELEFONO 48-523

PER I NOSTRI BIMBI
Le migliori carrozzine, Seggiolone da tavola
CULLE - LETTINI - POLTRONCINE
P. ORIND corso Vitt. Em., 86 (Crocetta)

ORO GIOIE compra - vende COTTINO Via S. Tommaso, 4

Articoli elettrici
LAMPADARI
ASSORTIMENTO COMPLETO
AI MIGLIORI PREZZI
Via Barfala, 31

REGIS MOBILI
Corso Principe Tommaso n. 12 bis, Tel. 44-213
FABBRICA CLASSICI LAMPADARI

ANTICHITA'
e Ammobigliamenti in stile
Ditta Rebuffo Filippo
Via Magenta 2 - SALUZZO

ROSTICCERIA
AGNOLOTTI a 80 LA DOZZ.
Via Acc. Albertina 38, tel. 40-735

MASSAIE - Prendete il The d'Erbe Alpine Calmanti Digestive Evacuative per due, dormirete per tre. Questo the, mischiato al caffè neutralizza l'azione irritante della caffeina; mischiato al latte lo migliora, e rende più assimilabile e digeribile. Specialità di campioni, dopo per due litri, contro pagamento in 40 L. 1.— anche in francobolli. In degustazione e vendita al Chiosco Fonti della Salute - Via Nizza 11.

MOBILI CARROZZINE - LETTINI Via Mario Giuda 3 000 e classici L.20 CARBONE

MOBILI LUSSO COMUNI
OGNI STILE - SEDIAME - CUCINE
Prezzi ottimi - Facilitazioni. - DEFAOLI, Corso Inghilterra 25, ang. via Duchessa Jolanda. Telef. 42-645.

ABITI
Soprabiti e Paletot
confezionati su misura.
STOFFE E FODERE OTTIME
L. 100 in più
AMIT Via Carlo Alberto, 41 (cortile). Tel. 51-058

Poltrona SARDI
Salotti - Sofà trasformabili
Via Sant'Anselmo, 18

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 2, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per lenzuola, biancheria e per ricami: lenzuola, coperte, tende, ecc. Fili da cucire e da ric. Prezzi limitatissimi.

La SARTORIA per UOMO
Alla MODA ITALIANA
Unica sede:
Via Barfala 49 (P. Susa) - Tel. 48-418
garantisce: ECONOMIA
BONTA' di TESSUTI
Seria ed accurata esecuzione a perfetta regola d'arte
ABITI-SOPRABITI
PALETOTS su misura 100
a partire da L.

BLENORRAGIA
SICOLO - Cura rapida radicale brillante Dott. R. GAZZONE - Piazza Statuto, 14 già interno Clinica Finger, Vienna, 1923-28 Docente Saint-Louis, Parigi, 1926
Ore 11-12; 17-19 - Fest. 9-12 - Sale separate

SIFILIDE MALATTIE DELLE PELLE
Debolezza sessuale dell'uomo
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 82
Specialista - Orario: dalle 10 alle 12; dalle 17 alle 19,30 - Fest. dalle 10-11.

Molte mamme, desiderose del benessere dei loro bimbi, ci chiedono ogni giorno delucidazioni sul modo di usare il MALTORISO ARRIGONI, *e sulla sua utilità nell'alimentazione infantile. Il* MALTORISO *è il risultato di uno speciale trattamento al quale viene sottoposto il riso che ne trasforma l'amido da esso contenuto in zucchero e per di più gli mantiene intatte le proteine ed il fosforo di cui è ricco. Ne consegue il doppio effetto di un* **alto potere nutritivo** *e di una* **perfetta digeribilità**, *eliminando ogni perturbazione nel delicato stomaco dei bambini. Il* MALTORISO ARRIGONI, *prodotto prettamente italiano, preparato col latte fornisce un alimento ideale per i bimbi italiani.*

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

NUOVO SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura: Cent. 30
per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione con assegno, con ricevuta di ritorno per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i Postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO

Anno 70 - TORINO - Mercoledì 15 Gennaio 1936 - Anno XIV Num. 15

59° GIORNO dell'assedio economico

Stanno per compiersi due mesi dall'inizio delle sanzioni. Il volto dell'Italia non è mutato, non si è mutata la volontà. Quando i giorni, invece di 60, saranno 600, gli Stati che ci assediano vedranno quanto sia difficile piegare un popolo come il nostro.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

In fondo a tutto il conflitto c'è un notevole malinteso. Per noi la Lega aveva il compito di dare al mondo la giustizia e la pace. Per l'Inghilterra, la Lega è una società di assicurazioni destinata a garantire il bottino accumulato dagli inglesi in tre o quattro secoli e ad impedire, anche con la guerra, che gli altri popoli si guadagnino il loro posto al sole.

Il problema dell'Egitto
agita gli ambienti inglesi

Londra, 14 notte.

Problemi eccezionalmente urgenti e importanti debbono essersi presentati all'attenzione di questo governo giacchè anche oggi Baldwin ha ritenuto necessario convocare il comitato di gabinetto della difesa nazionale alla sua residenza di Downing Street. Come ieri, anche oggi erano presenti alcuni ufficiali della marina e dell'aviazione e buon numero di tecnici dei dicasteri della difesa nazionale. Non si nasconde a Londra che queste discussioni sono preparatorie della riunione di gabinetto fissata per domani ma che mirano essenzialmente a chiarire alcuni problemi concernenti il Mediterraneo e l'Egitto.

Libertà, ma controllata

I giornali sono unanimi nell'affermare che il governo inglese continua a tener presente la possibilità di qualche incidente nel Mediterraneo ma si ha al contempo la sensazione che uno dei problemi che maggiormente preoccupano questo governo non sia tanto la posizione delle navi inglesi al largo di Alessandria quanto la situazione politica al Cairo. Il governo è giunto alla conclusione che il problema egiziano non può essere a lungo ignorato. Hoare ed Eden avevano sinora sostenuto che il conflitto italo-abissino non contribuiva a creare quell'atmosfera di tranquillità nella quale solo si poteva essere affrontata la questione delicatissima dei rapporti fra Inghilterra ed Egitto. Gli scambi di vedute in corso dimostrano che la questione dovrà essere esaminata in una atmosfera alquanto sfavorevole per Londra perchè, a difetto di una soluzione rapida, i rapporti tra Londra e il Cairo potranno aggravarsi in modo pericoloso. La presenza alla discussione di gabinetto di ufficiali della marina e dell'aviazione potrebbe pure confermare la sensazione molto diffusa qui che Londra cerchi una soluzione del problema egiziano che al Cairo dia sulla carta tutta la libertà che vuole e all'Inghilterra tutte le forze armate che crede di dover mantenere in Egitto per impedire che esso si immagini di essere realmente indipendente.

Vediamo già qualche scrittore ammettere la necessità dell'ingresso dell'Egitto nella Società delle Nazioni ma subito aggiungere che le attività leghiste del Governo del Cairo dovranno indubbiamente essere precordiate in pieno accordo con Londra.

Le solite voci

Circa le insistenti voci di trattative di pace alle viste Londra dichiara di non saperne assolutamente nulla e a queste voci attribuisce un'origine parigina. Ma alcuni collaboratori diplomatici di Baldwin ispirati dal Foreign Office insistono nell'affermare che negli ambienti governativi si fa sempre più strada il riconoscimento che il problema italo-abissino vada trattato col petrolio della conciliazione anzichè col petrolio delle sanzioni». Nessuna critica, salvo quelle consuete originanti dal *News Chronicle*, viene mossa al progetto di invio di una commissione d'inchiesta leghista in Abissinia che, secondo alcuni giornali, si starebbe elaborando a Parigi e a Bruxelles. Vi è chi parla, a vero dire, della necessità di un armistizio onde dar modo ai commissari leghisti di espletare il loro compito senza correre il rischio di qualche pallottola errabonda, ma i giornali non si pronunciano attendendo che Eden venerdì prossimo li illumini nel suo discorso sull'atteggiamento presente del Governo di fronte alla Lega e all'Italia.

Il Foreign Office lascia filtrare alcune notizie di carattere molto vago le quali farebbero pensare che il gabinetto nella sua riunione di domani deciderà di conferire a Eden libertà completa di azione a Ginevra ritirandogli però quella di farsi autore di una domanda di nuovo sanzioni contro l'Italia. Come dice il bene informato collaboratore diplomatico della *Morning Post* - se vi è una cosa sicura essa è che l'Inghilterra non prenderà l'iniziativa sia di una proposta sia di un veto dell'embargo sul petrolio. Eden insisterà che la decisione dovrà essere collettiva di modo che nessuna singola nazione possa essere scelta dall'Italia quale principale responsabile della decisione stessa». Questa misura precauzionale sembra destinata a dar modo al governo britannico di approvare nuove sanzioni e poi rivolgersi al mondo per persuaderlo che l'Inghilterra è assolutamente innocente del nuovo atto di aggressione contro l'Italia.

R. P.

Nessim lascierà il potere
subito dopo le elezioni

Alessandria (Egitto), 14 notte.

Il giornale *Ahram* pubblica che, secondo dichiarazioni fatte da membri del Governo, Nessim Pascià intende lasciare il potere subito dopo le elezioni e che il Gabinetto che gli seguirà sarà esclusivamente wafdista.

Nella riunione odierna del fronte nazionale si è proceduto all'assegnazione dei seggi ai diversi partiti, secondo la loro importanza numerica, per le elezioni.

I giornali continuano a protestare contro la partecipazione inglese alle spese per i lavori in corso nel territorio egiziano a scopi militari. L'Inghilterra contribuisce infatti con ventimila sterline alla costruzione del tronco ferroviario Fuca - Marsa - Matruh i cui lavori procedono con la massima rapidità; con diecimila sterline ai lavori per l'ampliamento del porto di Alessandria.

Si riscontra una grande attività nel Ministero della Guerra egiziano e negli uffici militari. Il Consiglio superiore della difesa si riunirà giovedì mattina per esaminare il rapporto del Ministro della Guerra sulla situazione militare del Paese.

Nel Consiglio saranno presenti varii funzionari inglesi tra cui Spinks Pascià e Forbes Pascià, ispettore dell'esercito egiziano.

A. L.

Fuoco sotto la cenere
nell'India dominata dagli inglesi

Vienna, 14 notte.

Il *News Wiener Journal* riceve da Lahore che, sebbene Gandhi si sia ritirato dalla vita politica ed il movimento nazionalista indiano dia l'impressione di un arresto, sarebbe errato ritenere esaurito il compito storico del Congresso nazionale indiano iniziato cinquanta anni fa. Il movimento nazionalista dell'India è appena all'inizio della sua storia. In generale si ritiene che neppure il ritiro di Gandhi a vita privata sia definitivo. Qualsiasi modifica al raggruppamento delle forze del mondo, qualsiasi scossa in Europa può sentenziare energie di potenza non valutate. All'improvviso, dalla pace di oggi può nascere la lotta di domani che dovrà decidere sul trionfo dell'una o dell'altra delle due idee: la antagonismo, quella dell'impero o del governo autonomo nazionale.

Canton in stato d'assedio
per le agitazioni antinipponiche

Hong Kong, 14 notte.

Lo stato d'assedio è stato dichiarato a Canton, capitale commerciale della Cina del sud, in seguito a gravi manifestazioni antigiapponiche organizzate dagli studenti; tutte le scuole e l'università Sunyatsen sono guardate dalle truppe.

Cannoniere britanniche pattugliano il fiume delle Perle e le autorità inglesi seguono attentamente lo sviluppo della situazione. Un messaggio radiotelegrafico del comandante delle cannoniere dice che la posizione della comunità europea è relativamente sicura, e che in ogni caso, nell'eventualità di più gravi avvenimenti, tutte le precauzioni saranno prese per la salvaguardia degli stranieri e dei loro beni.

I residenti nelle concessioni inglese e francese sono stati però consigliati dai loro Consoli a far ritorno alle concessioni alle otto della sera, per evitare ogni possibilità di incidenti nei quartieri indigeni. Cani bloccati pericolosi le strade e qualunque persona incontrata al cader della notte è fermata e perquisita. Un funzionario del Governo di Canton dichiarò: «Tutto è calmo al momento presente. Non vi è dubbio che questa esplosione popolare sia stata causata dai comunisti, forse allo scopo di evitare una diversione, e così assistere i comunisti del Kiangsi».

48 giustiziati nella «ripulitura»
delle prigioni di Pechino

Pechino, 14 notte.

È annunciata ufficialmente oggi che, nella «ripulitura» della prigione centrale di Pechino, ordinata dalle autorità, sono state messe a morte dal boia 48 persone. Un comunicato dice che le vittime di questa epurazione erano quasi tutti prigionieri che dovevano scontare lunghe pene, inflitte loro dalla precedente amministrazione.

Al tempo stesso 200 altri prigionieri sono stati graziati e liberati. La «ripulitura» effettuata non si sa bene con quali criteri è giustificata con l'impegno nel quale è venuto a trovarsi il governo, di consegnare al suo successore le prigioni praticamente vuote.

La Bolivia accetta le proposte
per lo scambio dei prigionieri

Buenos Aires, 14 notte.

Si annuncia ufficialmente che la Bolivia ha accettato le proposte della conferenza della pace del Chaco riguardo allo scambio ed il rimpatrio dei prigionieri. Il pagamento di una indennità e garanzie di sicurezza. Non si attende ormai più altro che la risposta del Presidente del Paraguay per la firma definitiva dell'accordo.

Il Paraguay verserà alla Bolivia per il mantenimento dei prigionieri 30 mila lire sterline e la Bolivia ne verserà 140 mila.

La conferenza affronterà in seguito la questione della delimitazione delle frontiere.

Un autobus si capovolge
10 persone uccise

Bucarest, 14 notte.

Presso Galugarem un autobus, sfilando sulla strada ghiacciata, si è capovolto. Dieci persone sono morte; altre dieci hanno riportato gravi ferite.

Schuschnigg a Praga

Vienna, 14 notte.

Ce ne vorrà per indurre alle giuste proporzioni l'importanza della visita che il Cancelliere Schuschnigg si accinge a fare giovedì a Praga non in forma ufficiale, ma semplicemente per tenere la conferenza di carattere economico sul riassetto della zona danubiana. Il Cancelliere ha messo i punti sugli «i» dichiarando al Fisco, in modo inequivoco, «che nella politica estera dell'Austria non è avvenuto nè è da attendere nessun mutamento», continuando la base ad essere costituita dalla collaborazione con l'Italia, con l'Ungheria e con la Società delle Nazioni, e l'ufficiosa *Reichspost* ribadisce, in un commento, questi concetti fondamentali, solo aggiungendo che Stati e popoli del Bacino danubiano hanno da convincersi che debbono fare assegnamento sulle proprie forze. Per quanto autorevoli però queste manifestazioni — rafforzate dalle ufficiose *Lidove Noviny* di Praga che hanno scritto che dalla visita del Cancelliere non verrà fuori nulla che potrà soddisfare gli amanti di sensazioni —, giornali tedeschi, francesi, e della stessa Piccola Intesa, hanno fatto con il crearo una atmosfera che purtroppo regnerà probabilmente fino al giorno in cui il dott. Schuschnigg sarà ritornato a Vienna e tutti si saranno dovuti arrendere alla realtà. Gli increduli, hanno naturalmente il diritto di obbiettare che, quando in periodi critici si vogliono evitare allarmi, si può anche rinunciare a viaggi non indispensabili, come pure l'alludiamo al recente passaggio per Vienna del signor Hodza), si può anche evitare di tornare a casa facendo la via più lunga.

Partendo forse da queste considerazioni, la stampa tedesca vuol vedere nell'incontro di Praga un atto ostile alla Germania, mentre il parigino *Temps* crede invece di compiacersi della saggezza politica di cui dà prova l'Austria andando alla ricerca di nuovi amici, e il giornale ceco *Vecer*, le cui parole meritano di essere ascoltate trattandosi di un organo dell'attuale Presidente del Consiglio, Hodza, mai esita a scrivere che «l'Austria cerca ormai aiuto anche a Praga di cui vorrebbe servirsi come ponte con la Società delle Nazioni che negli ultimi tempi le ha tenuto in serbo sempre il broncio a causa dell'atteggiamento negativo dall'Austria assunto nella questione delle sanzioni». A loro volta le citate *Lidove Noviny*, organo del Ministero degli Esteri cecoslovacco, avendo dichiarato che la collaborazione con l'Austria non è diretta nè contro la Germania nè contro l'Italia, aggiungono: «Noi vogliamo soltanto impedire che il Bacino danubiano diventi preda delle aspirazioni imperialiste di una grande Potenza qualsiasi».

Tirando le somme, bisogna riconoscere che la stampa del Paese ai quale il dott. Schuschnigg si accinge a far visita, non facilita il compito del Capo del Governo austriaco che è non soltanto uno strenuo, tenace ed abile difensore degli interessi del proprio popolo, ma anche un uomo politico di lealtà indiscutibile. Questa lealtà è riconosciuta ed apprezzata in tutti i Paesi amici dell'Austria, tanto che il corrispondente romano della *Reichspost* può oggi telefonare al suo giornale e riconoscere a Roma che l'Austria, accentuando gli amichevoli contatti con il vicino settentrionale, agisce secondo lo spirito dell'accordo austro-ungaro-italiano fin dal principio, mirando alla collaborazione con gli Stati della Piccola Intesa. A Roma, quindi, si desidera che in occasione dell'incontro dei dott. Schuschnigg con il Presidente dello Stato cecoslovacco, possano essere eliminati in modo definitivo tutti quei malintesi che, per effetto della inevitabile post-bellica ancora nuocciono ad una maggiore intimità dei rapporti fra Praga e Vienna. Il Governo italiano dimostra del resto di tenersi al corrente per via diplomatica ed in forma amichevole, dello sviluppo della politica del Bacino danubiano».

I. Z.

Congetture tedesche

Berlino, 14 notte.

Secondo informazioni che il corrispondente da Vienna del *Volkischer Beobachter* dice di attingere a buona fonte, Schuschnigg porterebbe a Praga una nota che conterrebbe i seguenti punti: 1) Non ingerenza negli affari interni dell'Austria (leggi libera mano per la restaurazione absburgica); 2) riconoscimento dello *statu quo*; 3) patto di reciproco aiuto (contro Berlino); 4) piena parità austriaca anche riguardo agli armamenti; 5) stretta collaborazione economica. Praga chiederebbe in compenso: 1) incondizionata lealtà societaria; 2) rinuncia al revisionismo; 3) reciproco aiuto.

La *Germania* commentando il viaggio del Cancelliere austriaco nota come l'Austria insista sempre nella sua politica di un nuovo ordine danubiano senza la Germania. E che vuol dire contro la Germania i ripetuti tentativi tedeschi di normali rapporti sono rimasti per colpa dell'Austria senza risultato. L'Austria cerca sempre di appoggiare la sua sicurezza al sistema di accordi regionali. La Germania dal canto suo nell'ultimo anno ha mantenuto scrupolosamente la sua parola ed ha evitato con ogni cura tutto ciò che potesse aver l'aria di ingerenza interna.

«La nostra politica — conclude — ha proprio in ciò dato la prova di quanto rispetti la pace europea, ma però il mantenimento dell'odierno stato di incertezza nel territorio danubiano prelude ad un pericolo latente per la pace europea.

STUDI TOPOGRAFICI A UN NOSTRO COMANDO DEL TIGRAI

La minaccia delle inondazioni
ritorna nell'est della Francia

Parigi, 14 notte.

La minaccia delle inondazioni si estende all'est della Francia. In seguito alla piena della Mosella, vaste estensioni di terreni sono completamente allagate. La valle di Metz e tutta la pianura che si può scorgere dal Palazzo di Giustizia, ha l'aspetto di un lago dal quale emergono appena le cime di pochi alberi.

A Nancy, il canale della Marna al Reno ha invaso le vie. L'Amour ha sorpassato il livello d'allarme e l'inquietudine delle popolazioni è grande poichè la piena continua con impressionante regolarità. I quartieri di Malzeville e di Oberlin hanno incominciato stamane ad essere inondati e le misure necessarie sono state subito prese dai servizi competenti.

Le piogge incessanti e la fusione delle nevi nei Vosgi non concedono il minimo sollievo. In numerosi punti, la pianura della Alsazia è pure minacciata: la campagna del Ried è inondata in seguito alla piena del Kinzeck e dell'Andelot nonchè di parecchi torrenti di acqua scesi dalle montagne. Nei dintorni di Selestat, numerose strade sono ricoperte dalle acque che in certi punti raggiungono i settanta centimetri di altezza.

La situazione è critica nella vallata de la Lievre, ove l'acqua ha invaso le cantine delle case; tutti i pompieri della regione sono stati chiamati sul luogo e le comunicazioni ferroviarie sono interrotte fra Santa Maria delle Miniere e Selestat. Una interruzione del traffico è pure segnalata sulla linea da Walburg a Lembach.

Dopo un breve rallentamento, il Rodano e l'Isère hanno ripreso stamattina il loro movimento ascensionale e l'incertezza del tempo non permette di dire fin dove questa nuova piena giungerà. Anche la Senna ingrossata dalla Marna, dalla Yonne e dai loro affluenti, è nuovamente in piena, ma la situazione per il momento non ispira nessuna inquietudine.

Kipling è sempre grave

Londra, 14 notte.

Le condizioni di Rudyard Kipling sono sempre gravi. I bollettini medici diramati dall'ospedale di Middlesex, dove l'illustre infermo si trova, parlano di una strenua lotta che il suo combattendo contro la malattia e dicono che il celebre poeta inglese «resiste bene», ma nessuna previsione è dato di fare e i più gravi allarmi sembrano giustificati.

Il Re e la Regina hanno chiesto di essere informati sulla salute di Kipling e il Primo Ministro Baldwin, che è cugino e amico dello scrittore, si è recato a fare visita alla signora Kipling.

Un nuovo primato aereo
da Los Angeles a New York

Parigi, 14 notte.

Si ha da New York che il giovane aviatore americano Howard Hughes è riuscito oggi a effettuare la traversata del continente americano da Los Angeles a New York in ore 9.27'10", battendo il primato detenuto dal colonnello Roscoe Turner, che aveva impiegato a coprire lo stesso percorso ore 10.2'51".

Howard Hughes è un giovane milionario che ha incominciato la sua carriera a Hollywood come regista. Il suo amore per l'aviazione lo spinse sempre a realizzare pellicole sul soggetto che lo appassionava.

I calzettoni bianchi
segno hitleriano

Praga, 14 notte.

Dopo la soppressione del Partito nazionalsocialista, in Austria gli hitleriani adottarono come segno di riconoscimento calzettoni bianchi su pantaloni corti. Gli stessi calzettoni risultano adesso in gran voga nella popolazione tedesca della Cecoslovacchia e vengono specialmente sfoggiati dai giovani ginnasti, tanto che la polizia di certe località si è decisa a proibirne l'uso. Le persone che si mostrano in giro con i calzettoni bianchi sono invitate a presentarsi in Pretura, dove viene loro fatto sottoscrivere un documento col quale si impegnano a portare in avvenire calzettoni di altro colore.

La vendetta di un elefante

Berlino, 14 notte.

Ad Hamm un elefante di un circo che veniva condotto per le strade a scopo di grida, ha oggi ad un tratto ghermito con la proboscide un passante lanciandolo poi a distanza privo di sensi e con un paio di costole rotte. Si è più tardi potuto accertare che il malcapitato, giorni or sono, visitando gli animali del circo, nelle stalle aveva gravemente stuzzicato l'elefante in questione. Il quale per il momento, essendo in gabbia non aveva potuto rispondere: si vede che se l'era legata al dito, o piuttosto alla proboscide.

PARIGI NELLA NEBBIA: Piazza dell'Opera alle undici del mattino avvolta in un fitto nembo di vapore che l'illuminazione elettrica riesce faticosamente a vincere.

L'esecuzione di Hauptmann
verrà rinviata?

New York, 14 notte.

Sforzi disperati vengono compiuti per salvar Bruno Hauptmann dalla sedia elettrica. Lavorano indefessamente in favore di una limitazione della pena gli amici del condannato ed è possibile che i loro sforzi siano coronati da successo. Il Governatore dello Stato di New Jersey è persuaso che la scomparsa di Hauptmann renderebbe impossibili nuove indagini, le quali, a suo giudizio, potrebbero condurre all'arresto di protagonisti del dramma ben più importanti di Hauptmann.

Il Procuratore di Stato del New Jersey, il famoso avvocato Vicente, che tanta parte ebbe nella condanna a morte di Hauptmann, dichiara oggi di essere informato da buonissima fonte che il condannato non sarà condotto venerdì prossimo alla sedia elettrica perchè il Governatore rinvierà la sentenza.

I banditi di Madrid
condannati a morte

Madrid, 14 notte.

Sono stati condannati a morte quattro banditi autori dell'attentato della piazza del Palazzo di Città, che costò la vita ad un impiegato del Municipio e fece diversi feriti. Due complici sono stati condannati rispettivamente a ventinotte e a vent'anni di carcere.

Giovane attrice cinematografica
morta repentinamente a Parigi

Parigi, 14 notte.

Una giovane e graziosa attrice cinematografica, Monna Lya, è morta improvvisamente, in circostanze per ora non ben chiarite. Essa si era recata domenica sera in compagnia di un'amica presso un'altra attrice, la signora Ellis, ove si trovava un'altra giovane signora. Dopo aver cenato allegramente le quattro signore si posero a giocare. Alle 2 del mattino, Monna Lya venne colta da convulsioni fortissime. Un medico, chiamato immediatamente, non potè fare gran che; poco dopo la sventurata attrice cessava di vivere. Il suo cadavere è stato trasportato all'istituto medico legale per l'autopsia. La Monna Lya era dedita agli stupefacenti e si era di recente assoggettata a una cura di disintossicazione.

Il nono Premio Bagutta
a Enrico Sacchetti

Milano, 14 notte.

Il nono Premio Bagutta è stato assegnato questa sera, nella nuova trattoria Bagutta. Anche questa volta animatore del torneo è stato Orio Vergani, che disciplinò ed equilibrò con tatto le rumorose divergenze dei giudici.

Quattro furono le votazioni. Eliminati dalla prima Moravia, Bocardi e Ugolini, rimasero in lizza Stuparich, Sacchetti e Tecchi, al quali, alla terza votazione, si aggiunse Enrico Serretta, nuovissimo astro baguttiano accolto dal pubblico con fervore. La votazione decisiva dava il maggior suffragio a Enrico Sacchetti, per il volume *Vita d'artista*, con sei voti contro uno a Bonaventura Tecchi per *Villeggiatura* e un altro voto a Dino Buzzati per *Il segreto del bosco vecchio*.

Il vincitore, che oltre ad essere un eccellente letterato, è pure un notissimo pittore, è stato festeggiatissimo.

Marito che vuole annullare
il matrimonio celebrato in Austria

Biella, 14 notte.

Anni fa certi Emanuele Fabbrini ed Ermina Angeli, da Bibbiena, contraevano matrimonio in Austria, dinanzi ad un missionario italiano; il sacramento tuttavia non era stato preceduto dalle pubblicazioni di rito nè seguito dalla trascrizione. Il Fabbrini alcuni anni di poi abbandonava la moglie ed i figli nel paese di Pianceri, e, denunciato dalla consorte, era condannato dal pretore di Biella ad un mese di reclusione, a 3000 lire di multa, ai danni ed alle spese.

Ricorso in appello dinanzi al nostro Tribunale. Il Fabbrini ha accepito sulla validità del matrimonio con la Angeli secondo i modi acconsenti, ed il Tribunale ha rimandato le parti dinanzi al magistrato civile, affinchè venga assodato accertata la validità o meno del vincolo.

La strada del Cervino
riaperta al transito

Cervinia, 14 notte.

La strada del Cervino, da Valtournanche alla conca del Breuil, rimasta chiusa per oltre tre settimane a causa delle eccezionali nevicate del dicembre, è da oggi riaperta al transito automobilistico mediante l'impiego di un potente spartineve meccanico. Vengono così ripresi i lavori per la ultimazione dell'impianto della grande funivie Cervinia-Plan Maison, che entrerà in attività nel prossimo marzo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBENGA

Numerose truffe ha compiuto certo Tommaso Vaporini, da Villanova d'Albenga, espositore di fiori col nome fittizio di Vicino, il quale ha truffato numerosissime commercianti del suo paese, e quindi è fuggito nella vicinissima riviera.

DA DESIO

Per mancanza denaro è stato arrestato a Desio il falegname Silvio Bossi, di 28 anni, che aveva appiccato il fuoco al proprio laboratorio per recuperare il premio, computato in lire 4000.

DA FINALE

Cadeva nel focolare, colto da malore, il vecchio contadino Antonio Lanteri, abitante a Triora, rimanendo carbonizzato.

DA MILANO

Il comune di Giussano ha deliberato di dedicare l'attuale via delle Grazie all'eroico aviatore Tito Minoia, vittima della barbarie abissina.

DA SAN REMO

Una Mostra Floreale avrà luogo dal 4 al 12 aprile, con la concessione della riduzione ferroviaria del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno.

L'eredità Visocchi
La lunga vertenza risolta

Firenze, 14 notte.

Si è oggi risolta la vertenza riguardante la famosa eredità, lasciata dal vecchio filantropo Fortunato Visocchi al Comune di Firenze, perchè con una metà della sostanza — quasi cinque milioni di lire — il Comune stesso istituisse in Firenze un istituto per la cura dei fanciulli predisposti alla tubercolosi, e con l'altra metà formasse un fondo per provvedere alle spese relative per il funzionamento dell'Opera.

Dopo una serie di vertenze, il sen. Achille Visocchi e Orazio Visocchi, cugini del testatore, impugnarono il testamento ricorrendo al Tribunale per far dichiarare la nullità delle disposizioni testamentarie e farsi dichiarare eredi legittimi per l'incapacità a testare del defunto. La richiesta fu respinta, ma la causa ha avuto oggi la sua risoluzione con piena soddisfazione delle parti, avendo il Comune di Firenze stabilito di versare la somma di lire 650 mila al sen. Achille Visocchi e la stessa somma agli eredi di Orazio Visocchi, venuto a mancare nel frattempo.

Liquidata così questa vertenza, la già istituita fondazione Visocchi rimane in possesso di oltre tre milioni, che lo consentiranno di assolvere la sua missione.

Mortale incidente di volo

Roma, 14 notte.

Il giorno 10 corrente un apparecchio da ricognizione dell'aeroporto di Capodichino, pilotato dal sergente maggiore Alfonso Barricelli e avente a bordo il sergente Francesco Caprietti, durante una normale esercitazione di volo, per cause imprecisate, precipitava. L'equipaggio, che non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

Tragica fine di una ladra

Bergamo, 14 notte.

Certa Camilla Ines, di 33 anni, trovandosi con un conoscente a passeggio nei pressi del Teatro Nuovo, s'impossessava con destrezza del portafoglio dell'amico contenente 200 lire, dandosi poi alla fuga attraverso le vie cittadine. Rincorsa dal derubato, la donna, inciampò in una porta, cadeva in modo rovinoso, ma ad un certo punto, per l'oscurità, cadeva da un ballatoio, precipitando nel sottostante cortile uccidendosi.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 14. — Dopo un principio incerto e senza tendenza, una generale debolezza si è manifestata, più accentuata nel campo dei valori a reddito fisso e che si è mantenuta fino alla fine con modesti ribassi in tutti i settori.

Prestiti Young 5,56%; 103,40; Reichsbank 182 3/8; Berliner Handelsges 117,50; Deutsche Bank 86,50; Dresdner Bank 89,50; Commerz u. Privat Bank 86,50; Norddeutscher Lloyd 17 1/8; A. E. G. 37 1/4; I. G. Farbenindustrie 149 3/8; Gesfurel 125,75; Ver. Glanzstoff Elberfeld 40,50; Rheinische Stahl. Zeltzoff Walhof 114,75; Salzdetfurth 184; Harpener Bergbau 107,75; Mansfeldsche 41 1/2.

ZURIGO, 14. — Tendenza migliore. Baliverse e Oleifici 655; Elettrobank 336; Motor Columbus 152; Saeg 2a; Un. Banche Svizz. 547; Soc. di Banca Svizz. 525; Cred. Svizzero 570; Bipper 885; Elektr. Lieht u. Kraft 117; Gesfurel 96,60; Aluminium 1650; Bally 880; Brown Boveri 72,50; Lonza 69; Nestlè 700; Sevillane 176; Toung 24,25.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il mattino del 12 corr., col Cristiano Conforti, serenamente spirava il

Comm. GIUSEPPE CAMPANA

Generale di Brigata d'Artiglieria P. A. — Decorato di Medaglie d'argento e di bronzo e di Croci di Guerra al Valor Militare italiane e francesi

La consorte **Luisa Canet**, il figlio Ing. **Francesco**, il fratello Cav. U.U. **Oscare**, i cognati **Canet** e congiunti tutti ringraziano per le dimostrazioni di affetto date alla salma.

Torino, gennaio 1936-XIV.

Serenamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Silvio Annaratone

Ispettore Provinciale del Demanio

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Chiano Luisa**, il cognato **Enrico Terzano**, i cugini ed i nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 15,30, partendo da via Principi d'Acaja 26.

Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che lo vorranno onorare.

Principe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Emilio Corio, sorelle e parenti tutte della compianta

Gattiglia Angela ved. Corio

commossi per la indiscutibile dimostrazione tributata alla loro Cara Estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano. (Unitas)

Nel secondo anniversario della sua partita, venerdì 17 gennaio dalle ore 7 alle 11, nella Chiesa del Cimitero saranno celebrate Messe continue in suffragio del compianto

EUGENIO SCALERO

La moglie ringrazia i buoni che si uniranno a lei nelle preghiere.

Principe Funebri Canonici - Tel. 44-099

Alle ore 16,15 di ieri, per fulminee aggravarsi di lunghe sofferenze, è spirata piamente nel Signore la

N. D.

Eugenia Adami Garron-Ceva

Angosciati ne danno partecipazione:

Il marito **Luciano**, consigliere d'appello;

la figlia **Maria Ottilde** col marito Dott. **Luigi Lanfranco** e la bimba **Paola**;

i figli: Dott. **Giuseppe** e Dott. **Enrico**;

la madre **Maria Parpaglioni** ved. **Garron-Ceva**;

la sorella **Clotilde**;

il fratello **Giulio Luigi**, giudice di Tribunale, colla consorte **Diome Chiaramella**,

gli zii ed i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corr., alle ore 9,15, partendo da Via S. Giulia N. 62.

Torino, 15 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Gerla - Telef. 46-018

Ieri, alle ore 15, munita dei Conforti della Religione, chiudeva la sua esistenza, vissuta unicamente nei santi ideali della Fede e della famiglia

SECONDINA DOYEN
ved. Cav. Dott. Notaio TOMENOTTI

Angosciati ne danno la luttuosa partecipazione i figli: Cav. dottor **Leonardo** con la consorte e figli, **Maria Pia** col marito **Sigurd Just**, dottor **Ugo** e consorte, professa **Irma**, il fratello Cav. **Camillo** e parenti tutti.

La cara Salma partirà dall'abitazione di via Saluzzo n. 21, alle ore 14 di giovedì 16 corrente per Frabosa Sottana (Mondovì) dove seguiranno i funerali alle ore 9 di venerdì 17. Per espressa volontà della Defunta si sarà grati se l'offerta di fiori verrà devoluta in beneficenza. Si prega di astenersi dalle visite. (A

Pinerolo, 15 gennaio 1936-XIV.

La **Ditta O. Mustad & Figli** annunzia con profondo dolore il decesso avvenuto ieri della signora (A

SECONDINA DOYEN

vedova cav. dottor Notaio Tomenotti, sincera adorata del suo direttore sig. Cav. Sigurd Just.

Pinerolo, 15 gennaio 1936-XIV.

Impiegati e **Maestranze** della **Ditta O. Mustad & Figli** annunziano con vivo dolore il decesso avvenuto ieri della signora

SECONDINA DOYEN

vedova dottor notaio Tomenotti, sincera adorata del loro direttore signor cav. Sigurd Just. (A

Pinerolo, 15 gennaio 1936-XIV.

La sera del 14 gennaio si è spenta la cara esistenza di

Lydia Almagià Loria

Ne danno il tristissimo annuncio il marito Ing. **Roberto Almagià** e il figlio **Edoardo**, i genitori Scultore **Achille Loria** e **Adelina Loria Artom**, il fratello Ing. **Mario Loria**, gli zii, i cugini, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata giovedì 16 corrente mese, alle ore 9,30, dalla casa in Corso Oporto, 26, alla stazione ferroviaria per essere tumulata in Ancona.

Si dispensa dalle visite e dal mandar fiori.

Torino, 15 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Gerla - Telef. 46-018

Dopo una vita modesta, esempio di bontà, si è spenta serenamente il giorno 14 - 1 - 36-XIV, alle ore 14

Artom Regina ved. Terracini
di anni 83

Il figlio **Giuseppe** con la moglie **Antonietta Lombardi**, le figlie **Bonvenuta** col marito dott. **Giuseppe Cortesi, Emma** col marito **Edoardo Bongiovanni** e i nipoti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Le esequie muoveranno dalla casa dell'Estinta: Villa Terracini, Marechiaro, oggi alle ore 14,30. Per volontà dell'Estinta si prega non inviare fiori. (A

Napoli, 15 gennaio 1936-XIV.

MEMENTO

Giovedì, 16 Gennaio, nel terzo doloroso anniversario che particolarmente ricorda il compianto **Dottor Notaio FEDERICO GALZA**, Messe contemporanee saranno celebrate alle ore 10 nella Chiesa di Gesù Nazareno. Con pieno animo la Vedova ringrazia quanti vorranno intervenire. 10439

Venerdì 17 gennaio, ore 10, nella Parrocchia di Gesù Nazareno, saranno celebrate Messe di Trigesima in suffragio del compianto **MARIO BALBIS**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 10577